

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



CUP: J64H17000130001

U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO

PROGETTO DEFINITIVO

PP/ACC DI RUBIERA E TRATTA DI BLOCCO RUBIERA- REGGIO EMILIA

STUDIO ARCHEOLOGICO

Relazione generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

N B 2 C 0 1 D 2 2 R G A H 0 0 0 1 0 0 1 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	EMISSIONE ESECUTIVA	P. Terenzi 	Novembre 2021	C. Peguiron 	Novembre 2021	M. Santoboni 	Novembre 2021	M. Comedini Novembre 2021

File: NB2C01D22RGAH0001001A.doc

n. Elab.: 1/1

INDICE

1.	PREMESSA.....	4
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
2.1	<i>PPT1 (pk 53+174).....</i>	5
2.2	<i>PPT1 (pk 57+350).....</i>	6
2.3	<i>GA01 (Rubiera).....</i>	7
2.4	<i>Interventi sui binari.....</i>	8
3.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	10
4.	METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	12
4.1	<i>Ricerca bibliografica e di archivio.....</i>	13
4.2	<i>Analisi della cartografia storica.....</i>	14
4.3	<i>Aerofotogrammetria.....</i>	18
4.4	<i>Attività di survey.....</i>	21
5.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	23
5.1	<i>Epoca preistorica e protostorica.....</i>	23
5.2	<i>Epoca romana e tardoantica.....</i>	25
5.3	<i>Epoca medievale.....</i>	27
5.4	<i>Epoca postmedievale.....</i>	28
5.5	<i>Epoca imprecisata.....</i>	28
6.	CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	29
6.1	<i>Provincia di Reggio Emilia.....</i>	29
6.1.1	<i>Comune di Reggio Emilia.....</i>	29
6.1.2	<i>Comune di Rubiera.....</i>	33
6.1.3	<i>Comune di Scandiano.....</i>	44
6.2	<i>Provincia e comune di Modena.....</i>	44
6.3	<i>Evidenze lineari.....</i>	51

7.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	52
7.1	<i>Carta del Rischio Archeologico Relativo</i>	52
7.2	<i>Rischio Archeologico: analisi dei dati</i>	53
7.2.1	<i>PPT1 (pk 53+174)</i>	53
7.2.2	<i>PPT2 (pk 57+350)</i>	54
7.2.3	<i>Fabbricato tecnologico GA01 e PP/ACC Rubiera</i>	55
8.	ALLEGATI.....	60
9.	BIBLIOGRAFIA	61

1. PREMESSA

La presente relazione fa parte dello studio archeologico relativo agli interventi di Potenziamento Tecnologico della Linea Bologna-Piacenza, in particolare gli interventi di Cabina e Piazzale nell'impianto di Rubiera e tratta Rubiera-Reggio Emilia

Scopo del progetto è la realizzazione di un nuovo ACCM (Apparato Centrale a Calcolatore Multistazione) completo di PP (Posti Periferici) per ammodernamento tecnologico della tratta Rubiera – Piacenza.

E' prevista la realizzazione di un nuovo PPM (Posto Periferico Multistazione) in località Rubiera, da realizzarsi in un nuovo Fabbricato Tecnologico (GA1) e la posa di due shelter (PPT1-PPT2) per il contenimento di apparecchiature necessarie alla alimentazione, comando controllo/sicurezza della circolazione ferroviaria della tratta Rubiera(i)-Reggio Emilia (e). Si tratta di un appalto multidisciplinare, la cui progettazione coinvolge prevalentemente attività di Segnalamento, SCMT, Alimentazione IS e Telecomunicazione che si completano con attività di OOCC, Armamento, TE e Impianti Tecnologici, Safety e Security.

In relazione alle modifiche di PRG di Rubiera, per il piano del ferro, è prevista l'implementazione dell'impianto di Riscaldamento Elettrico Deviatoi (RED) di piazzale relativa ai nuovi deviatoi, nonché l'impianto di illuminazione esterna dei fabbricati e piazzale.

L'intervento comprende anche alcuni interventi di armamento previsti sia sui binari della Linea Bologna Milano sia sui binari di servizio alle Acciaierie.

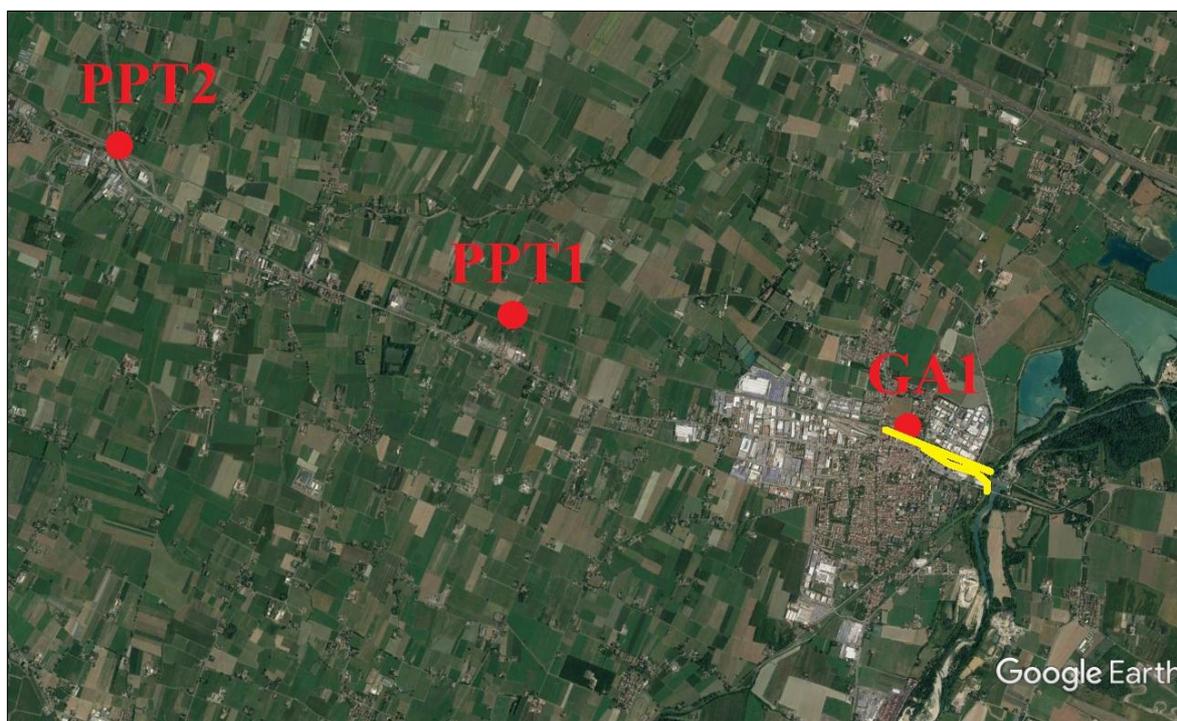


Figura 1. Ubicazione dell'area di intervento su ortofoto; in rosso i fabbricati, in giallo gli interventi sui binari

A un'introduzione descrittiva del progetto seguirà l'analisi geomorfologica dell'area interessata, l'analisi della documentazione bibliografico/archivistica, della viabilità storica e della documentazione aerofotogrammetrica, una sintesi dei risultati dell'attività di survey, un inquadramento storico-archeologico e il dettaglio delle segnalazioni di carattere archeologico comprese nell'area buffer di circa 2500 metri a cavallo dello sviluppo lineare o puntiforme delle opere a progetto.

Al presente studio si accompagnano i seguenti elaborati:

- Attività di survey. Relazione (elaborato NB2C01D22RHAH0001001A);
- Schede delle presenze archeologiche e dei vincoli (elaborato NB2C01D22SHAH0001001A);
- Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Tav. da 1/1 e 1/2, scala 1:10000 (elaborati NB2C01D22N4AH0001001A e NB2C01D22N4AH0001002A);
- Carta del rischio archeologico relativo, scala 1:2000 (elaborato NB2C01D22N6AH0001001A);
- Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli, scala 1:2000 (elaborato NB2C01D22N6AH0001002A).

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 PPT1 (pk 53+174)

La postazione prevede la posa in opera di uno shelter di 7,6x3,6 metri realizzato entro un piazzale rettangolare di 20x13 metri delimitato da una recinzione metallica in acciaio zincato impostata su muri in calcestruzzo. Per la realizzazione delle nuove strutture si renderà necessaria la demolizione di un vecchio casello e il taglio/eradicazione delle piante che lo circondano (figura 2).

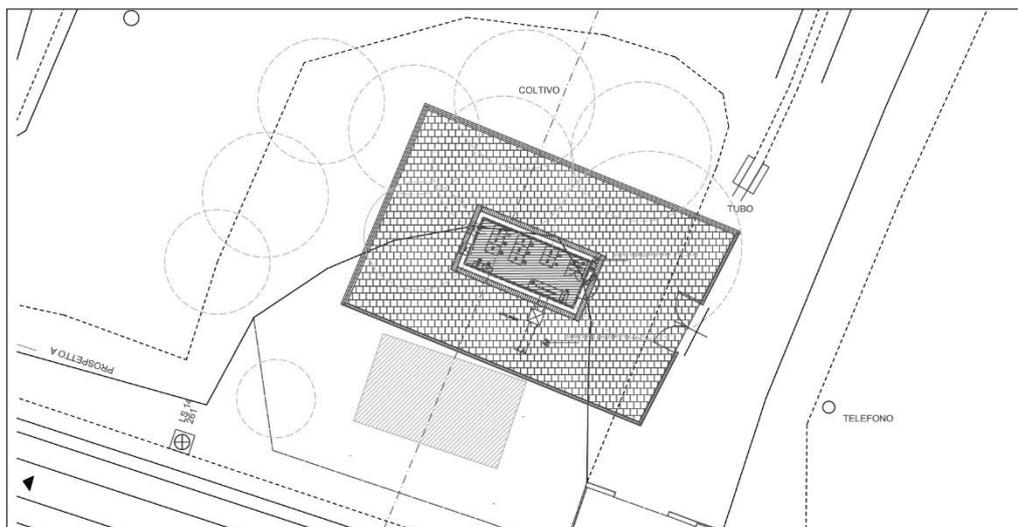


Figura 2. PPT1: planimetria; in grigio scuro le opere a progetto, in grigio chiaro l'edificio da demolire e il profilo delle piante

Come evidenziato dalla sezione (figura 3) lo scavo in corrispondenza dello shelter e del piazzale è profondo in media 0,5 metri, e si approfondisce tra 0,8 metri e 1,3 metri lungo il perimetro dell'area, in corrispondenza delle murature in calcestruzzo di sostegno alla recinzione.

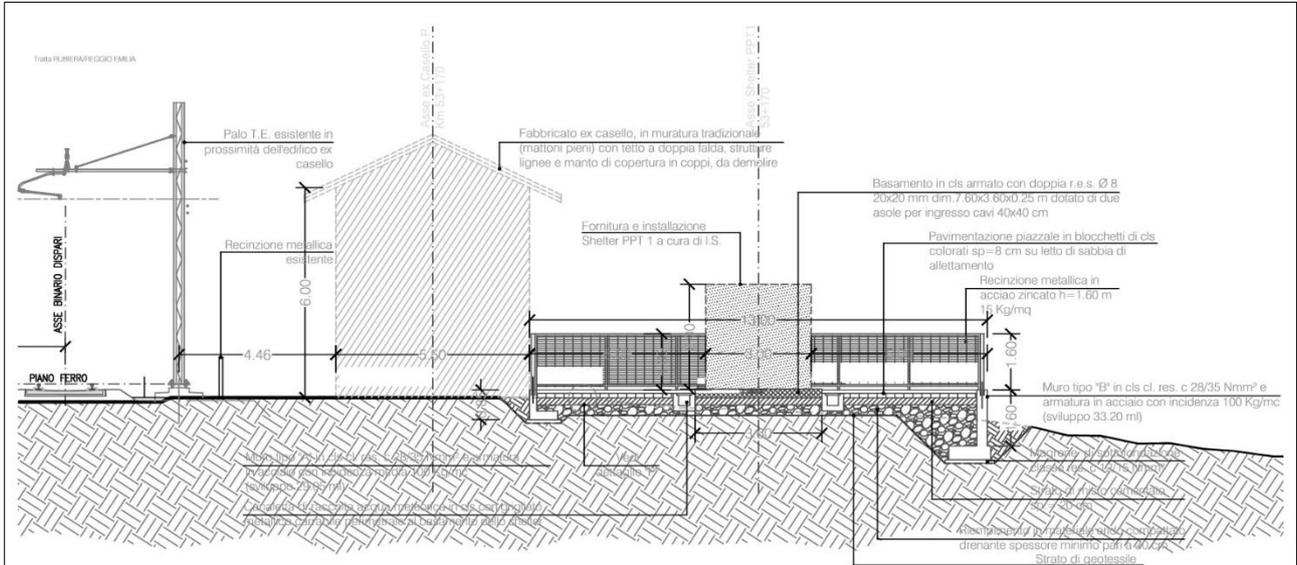


Figura 3. PPT1: sezione

2.2 PPT1 (pk 57+350)

La postazione prevede la posa in opera di uno shelter di 7,6x3,6 metri realizzato entro un piazzale poligonale esteso per circa 200 mq delimitato da una recinzione metallica in acciaio zincato impostata su muri in calcestruzzo. Per raggiungere l'area sarà necessario il parziale rifacimento di una strada vicinale, realizzata con fondo in miscela di inerti e fondo in inerti di fiume (figura 4).

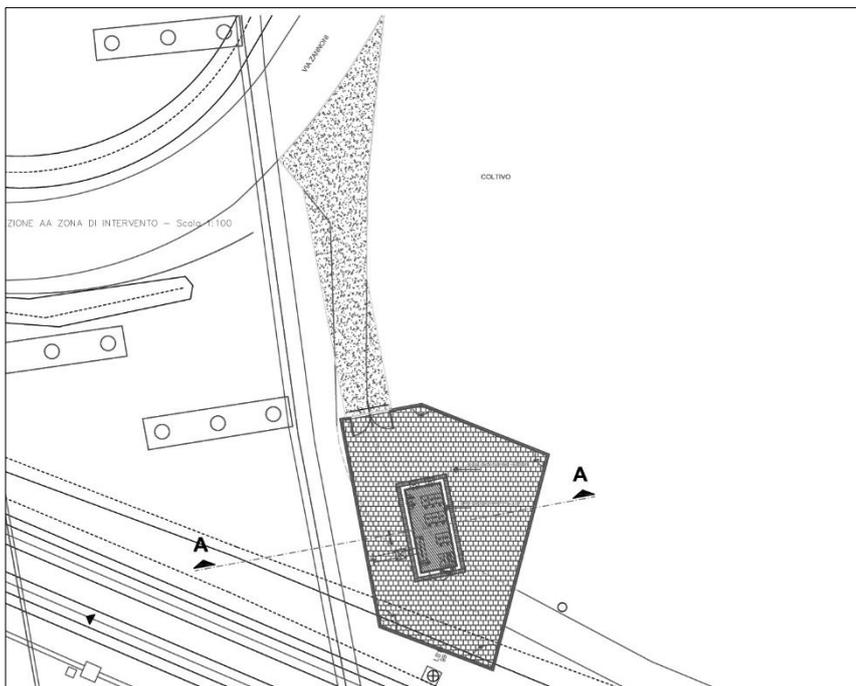


Figura 4. PPT1: planimetria

vibrocompressa (figura 7, in alto) del diametro di 0,8 metri, profondi fino a 10 metri, con interasse pari a due metri. Nell'area del piazzale, oltre alla vasca della quale si è già detto, è prevista la realizzazione di pozzetti di dimensioni variabili da 1x1 a 1,2x,2 metri di profondità massima pari a 1,5 metri, per la cui posa si prevedono scavi profondi al massimo 1,8 metri. Sul lato sud, l'accesso ai binari oltre il canale di San Maurizio sarà garantito da una passerella in metallo. L'intero piazzale sarà delimitato da una recinzione metallica fondata su muri in calcestruzzo (profondità massima dello scavo 1,1 metri).

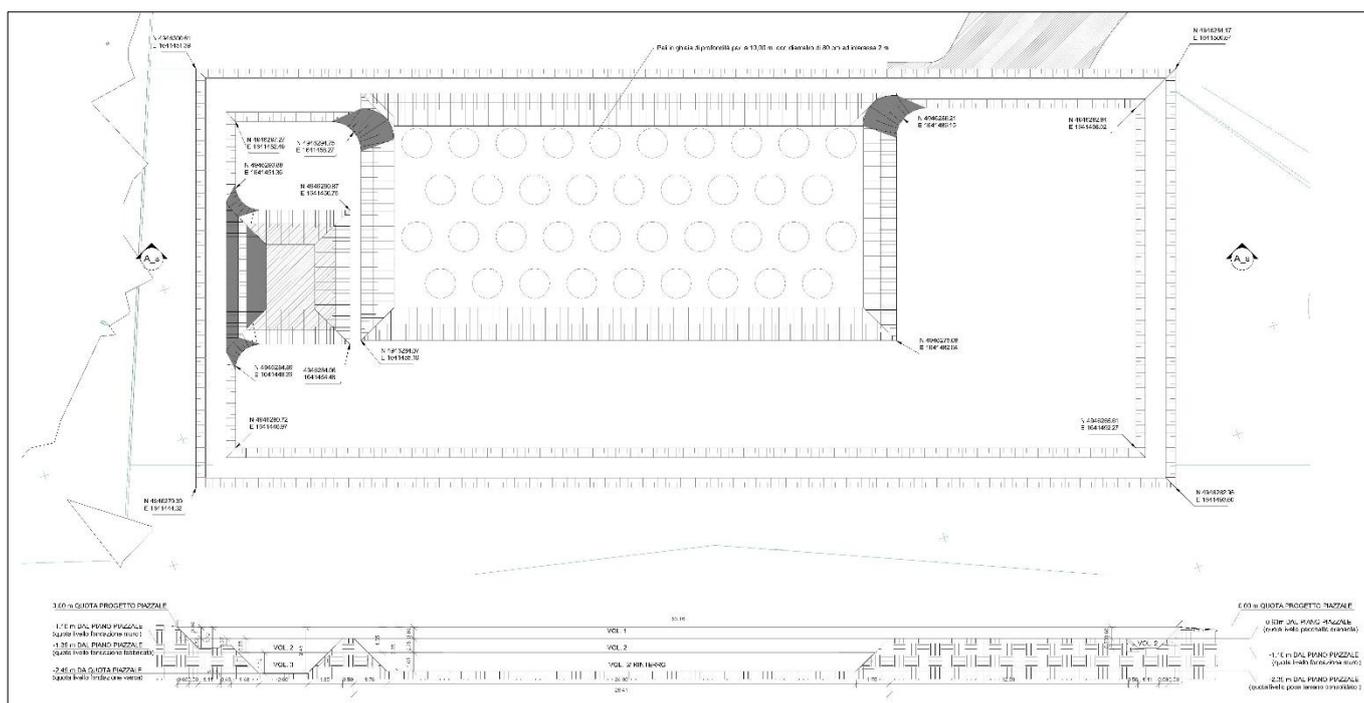


Figura 7. GA01: planimetria scavi

2.4 Interventi sui binari

Gli interventi di armamento prevedono la demolizione di alcune porzioni rotabili e la posa di nuovi tratti e di paraurti ad azione frenante sia lungo i binari della ferrovia Bologna-Piacenza, sia lungo il fascio di binari delle Acciaierie (figura 8), oltre al rifacimento di un nuovo segmento di binario della lunghezza di circa 20 metri, a ovest dell'intervento principale.

Gli interventi interesseranno i seguenti tratti:

- Binario Pari: pk da 148+272,24 a 149+492,03: interventi lungo il tracciato della linea esistente;
- Binario Dispari: pk da 148+69,57 a 148+774,94: interventi lungo il tracciato della linea esistente;
- Bettolino, Asta Modena, Raccordo Acciaierie, Acciaierie, Asta Molini: demolizione di alcuni tratti della linea esistente e costruzione di nuovi binari.

Gli interventi sui binari prevedono, in caso di sostituzione di una linea esistente, la rimozione del ballast e la realizzazione di una nuova massicciata per la posa in opera dei binari di nuova realizzazione; laddove sia prevista la realizzazione di un nuovo tracciato si renderà necessaria la rimozione della coltre superficiale di coltivo fino al raggiungimento di una superficie di terreno in posto idonea alla posa di massicciata ferroviaria in ballast e/o, ove previsto, di materiale per la realizzazione di rilevato ferroviario. Il rilevato ferroviario verrà inoltre affiancato da fossi idraulici.

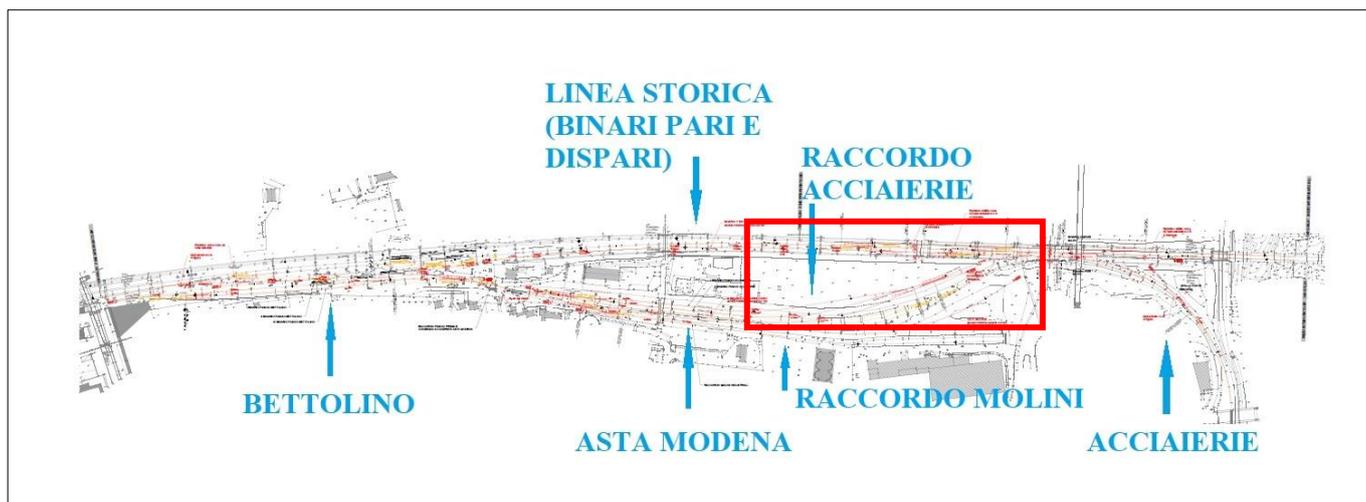


Figura 8. *Interventi sui binari; in giallo le demolizioni, in rosso i tratti di nuova realizzazione, in azzurro la denominazione dei diversi tratti, in rosso l'area interessata dal consolidamento*

In una limitata porzione del nuovo tracciato (Acciaierie), la natura del terreno sul quale ricadono le opere a progetto, richiede un'azione di consolidamento (figura 8, in rosso; figura 9), che verrà effettuata tramite la realizzazione di pali in ghiaia vibrocompresa, con un intervento di tipologia simile a quella prevista per il fabbricato GA01, con pali di diametro di 0,8 metri, profondi 10 metri e con interasse pari a 2,5 metri.

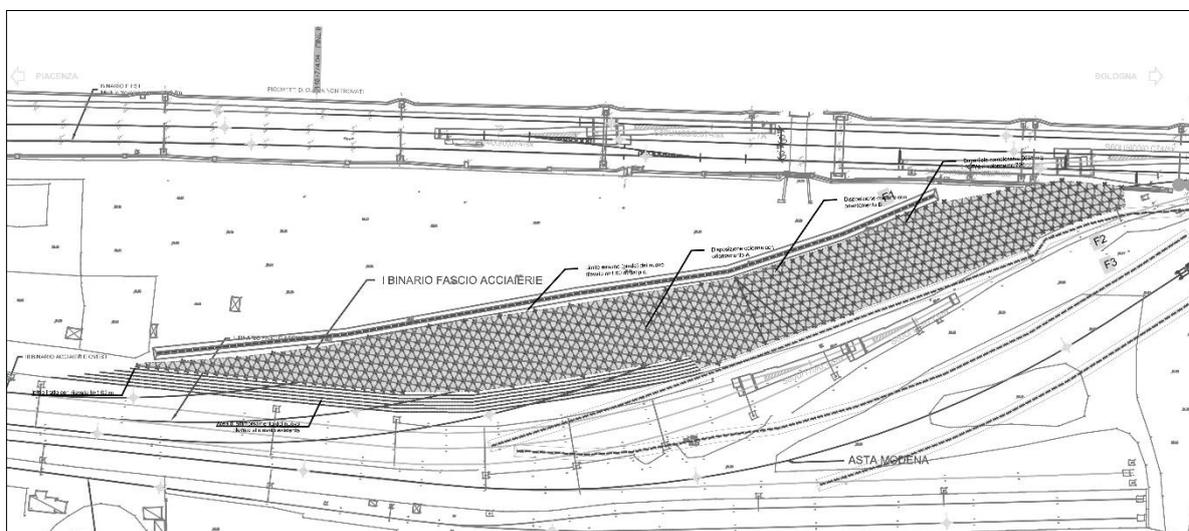


Figura 9. *Particolare dell'area interessata dalle operazioni di consolidamento*

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Le opere a progetto ricadono in provincia di Reggio Emilia in particolare nella porzione orientale del comune di Reggio Emilia (PPT1 e PPT2) e in comune di Rubiera (GA01 e interventi PP/ACC Rubiera).

L'area si trova ai piedi dei rilievi collinari, caratterizzata dai conoidi del Crostolo, del Tresinaro e dell'Enza (figura 10, linee verdi). La carta indica come l'antico corso del Tresinaro, che attualmente confluisce nel Secchia a Rubiera per effetto di una diversione artificiale risalente forse al XIV secolo, scorresse più a est.

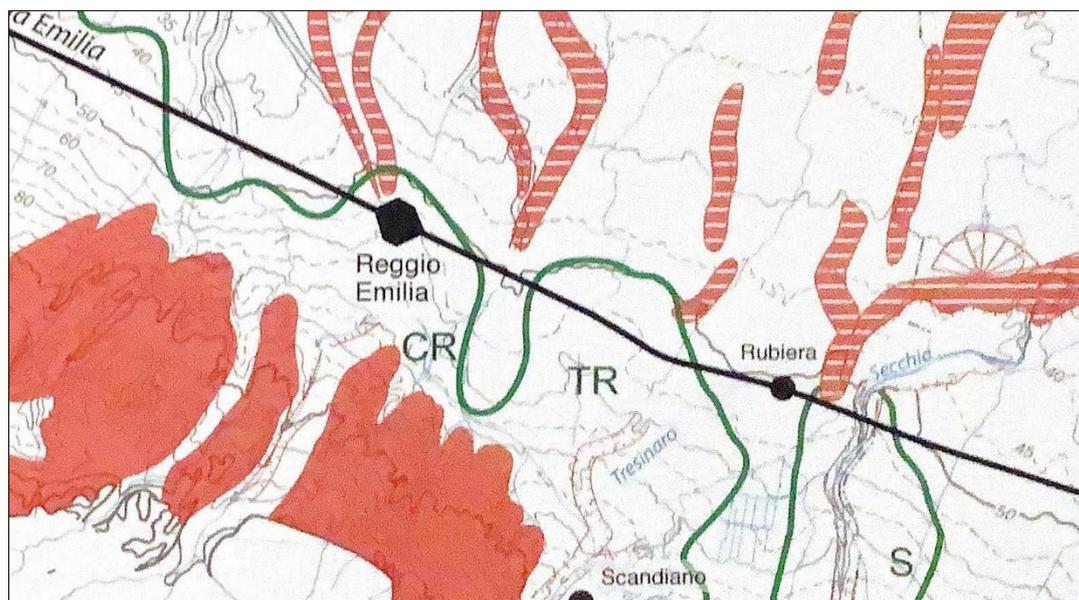


Figura 10. Caratterizzazione geomorfologica del territorio oggetto di indagine (da Cremaschi, Storchi 2017, fig. 1, stralcio): la linea verde indica i limiti dei conoidi del Crostolo (CR), del Tresinaro (TR) e del Secchia (S), le aree con tratteggio in rosso i dossi fluviali.

Il territorio ricade all'interno del bacino sedimentario Padano generatosi durante la fase tettonica del Miocene; si tratta di un bacino di avanfossa periferico che ha subito una progressiva migrazione verso nord-est, compreso tra la catena appenninica a sud e quella alpina a nord.

A partire dal Pleistocene inferiore l'orogenesi e il conseguente sollevamento del margine appenninico provocarono una progressiva regressione marina, che causò la formazione di depositi sedimentari tipici di ambienti marini sempre meno profondi, fino a che, nel Pleistocene Medio, la prosecuzione del sollevamento comportò il definitivo instaurarsi della deposizione continentale, con l'inizio della sedimentazione del Supersistema Emiliano Romagnolo, nel cui ambito sono state individuate due distinte fasi di sviluppo, inferiore (AEI) e superiore (AES).

L'area oggetto di studio è caratterizzata dall'affioramento della porzione superiore di tale formazione (AES), la cui formazione è datata da 350/450 mila anni fa fino al presente, e in particolare dell'ultimo ciclo sedimentario che la caratterizza, il Subsistema di Ravenna (AES8), e dall'Unità di Modena (AES8a), l'unità stratigrafica più recente (figura 11).

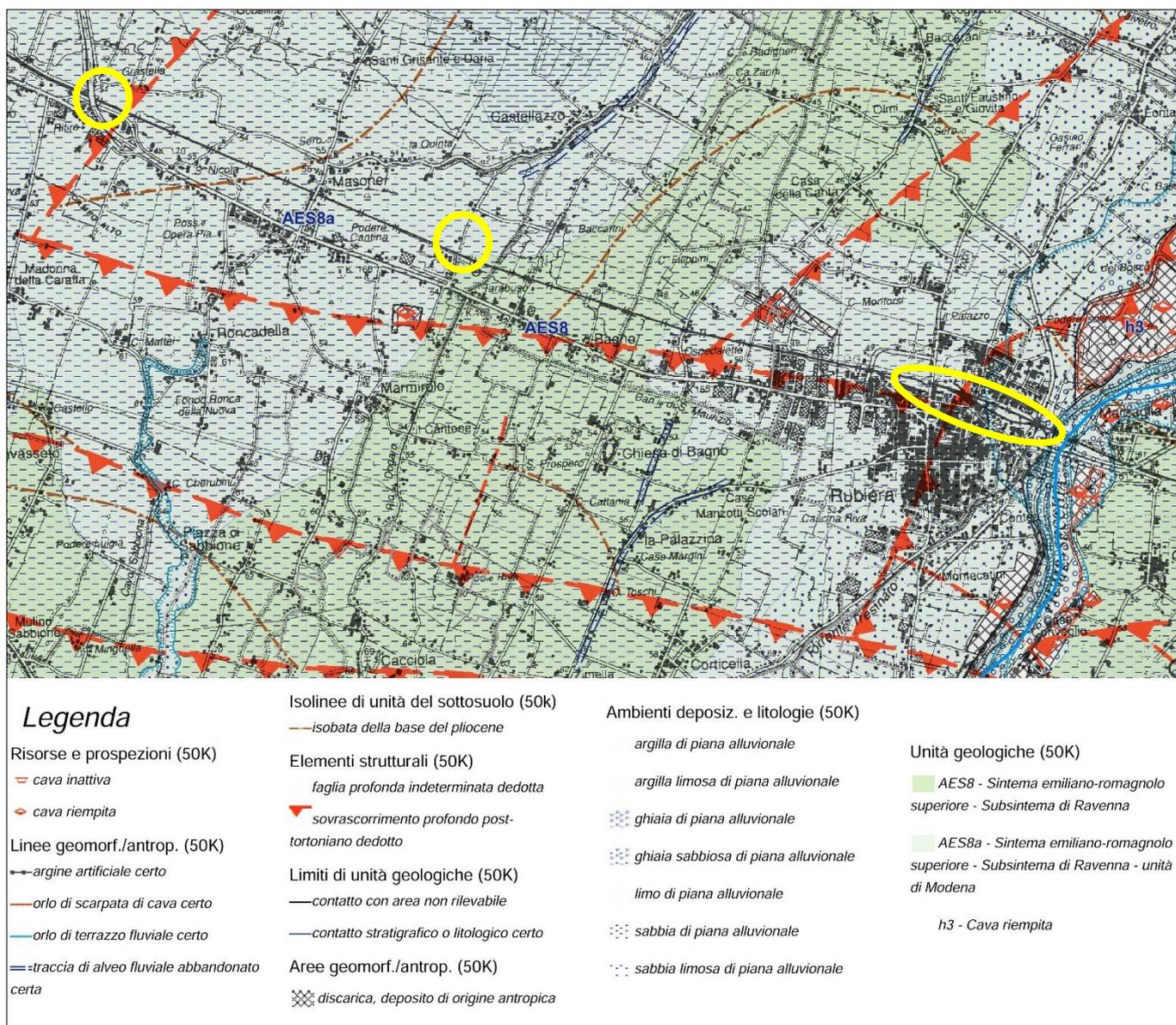


Figura 11. Carta Geologica della regione Emilia-Romagna, (dal Geoportale della regione Emilia-Romagna); in giallo l'ubicazione delle aree di intervento

Tutte le aree oggetto di indagine ricadono su superfici caratterizzate dall'Unità di Modena, formata da depositi di ambiente alluvionale, grossolani, e ghiaiosi presso le aste fluviali e nella zona pedecollinare, e da depositi più fini a nord, nelle aree distali. Tale formazione copre i resti archeologici di età romana datati fino al VI secolo d.C.; la sua formazione quindi è datata su base archeologica a partire dal VI secolo d.C. fino all'epoca attuale: lo spessore di tale formazione si riduce in corrispondenza dei dossi fluviali, zone rilevate rispetto alla pianura e corrispondenti ad antichi paleoalvei fluviali (figura 10, tratteggiati in rosso; figura 12, delimitati in giallo): ricade su di un dosso fluviale il sito sul quale verrà realizzato lo shelter PPT2.

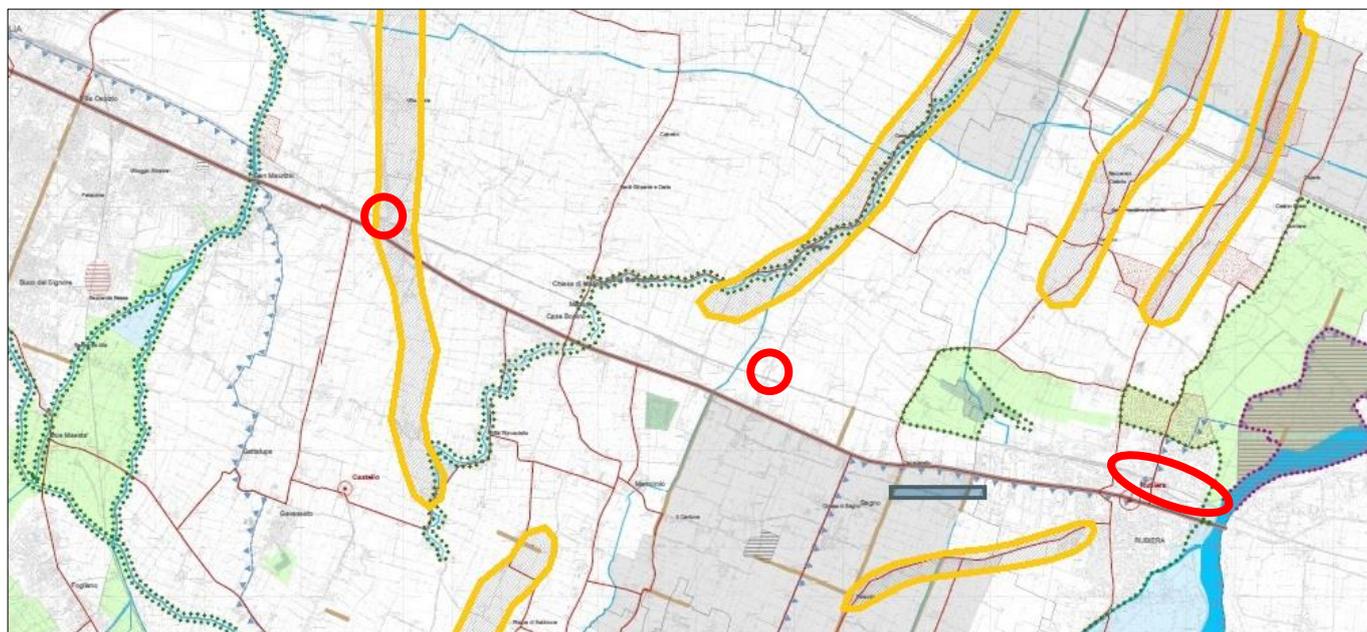


Figura 12. Carta Geologica della regione Emilia-Romagna, (dal Geoportale della regione Emilia-Romagna); in giallo il profilo dei dossi fluviali, in rosso l'ubicazione degli interventi

4. METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Lo studio ha preso avvio dalla ricerca bibliografica, mediante l'analisi di quanto pubblicato sia in formato cartaceo (monografie, riviste e studi di settore) sia in formato digitale, facendo qui riferimento tanto ai database di settore quanto ai documenti ufficiali redatti e resi fruibili dagli enti territoriali (valutazioni di rischio archeologico, Piani di Governo del Territorio, poi Piani Strutturali, comunali, e Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e Piano Paesaggistico Regionale). I dati così raccolti, relativi sia alle presenze archeologiche che a eventuali vincoli, sono stati integrati con ricerche d'archivio.

I dati raccolti sono stati rappresentati nella Carta delle presenze Archeologiche (cfr. *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*, scala 1:10000 - codifica NB2C01D22N4AH0001001A/02A) nella quale sono stati riportati tutti i siti archeologici e le segnalazioni riconosciuti. Come già specificato tale studio è stato eseguito per una fascia ampia circa 5 km, costruita attorno alle opere a progetto o al loro sviluppo lineare, utile a definire il quadro d'insieme. Per ciascun sito individuato è stata elaborata una *Scheda delle Presenze* che riporta, unitamente alla descrizione dei dati essenziali dell'evidenza, riferimenti geografici, geologici e bibliografici.

Lo studio bibliografico/documentario è stato arricchito, limitatamente a una fascia centrale di 300 metri a cavallo delle opere, dalle osservazioni derivanti dalla ricognizione sul terreno. Le osservazioni e la cartografia legati alla ricognizione sul territorio sono state oggetto di una documentazione specifica (cfr. *Carta e relazione della survey* – codifiche NB2C01D22N6AH0001002A, scala 1:2000, e NB2C01D22RHAH0001001A).

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PP/ACC DI RUBIERA E TRATTA DI BLOCCO RUBIERA-REGGIO EMILIA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO – Relazione Generale	COMMESSA NB2C	LOTTO 01	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH0001001	REV. A

Tale fascia è stata delimitata in quanto direttamente a contatto con le lavorazioni previste, ed è nell'ambito di tale superficie che è stata elaborata la Carta del Rischio Archeologico Relativo (cfr. *Carta del rischio archeologico relativo*, scala 1: 2000 - codifica NB2C01D22N6AH0001001A).

Nella figura 13 è riportata la legenda utilizzata per la redazione della carta archeologica.

4.1 Ricerca bibliografica e di archivio

La ricerca bibliografica ha preso avvio dalle fondamentali opere di recente pubblicazione, *On the Road. Via Emilia 187 a.C.-2017* (2017), *La città che si rinnova* (2018), *Mutina Splendidissima* (2017), integrati da una rilettura di precedenti opere quali *Modena dalle origini all'anno Mille* (1988), *Mutina oltre le Mura* (2009), *Principi Etruschi a Rubiera* (1989), *Lepidoregio* (1996), *Vestigia Crustunei* (1999), nonché di opere di più ampio respiro quali *Aemilia, La cultura romana in Emilia Romagna III secolo a.C. all'età costantiniana* (2000) o di cataloghi di mostre a carattere più settoriale quali *Medioevo Svelato* (2018) e *Matilde e il tesoro dei Canossa* (2008).

LEGENDA STUDIO ARCHEOLOGICO			
	PRESENZA ARCHEOLOGICA		
	AREA SOGGETTA A VINCOLO ARCHEOLOGICO		
TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE			
	VIABILITÀ DI EPOCA ROMANA		
	VIABILITÀ STORICA COME RECEPITA DA PTCP REGGIO EMILIA E PGT/PSC COMUNALI (N. 89)		
	CENTURIAZIONE DI REGGIO (N. 88)		
	SITO PLURISTRATIFICATO		
	AREA DI MATERIALE MOBILE		STRUTTURE MURARIE
	EDIFICIO RELIGIOSO		INFRASTRUTTURA VIARIA
	RINVENIMENTO SPORADICO		TOPONIMO
	INSEDIAMENTO		PALEOSUOLO
	NECROPOLI		INFRASTRUTTURA IDRICA
CRONOLOGIA (applicato al simbolo)			
	Età preistorica		Età bassomedievale
	Età protostorica		Età postmedievale
	Età romana e tardoantica		Non determinata

Figura 13. Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda

Si è fatto poi riferimento ai dati editi dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna nelle riviste *Studi e Ricerche* e *Archeologia dell'Emilia-Romagna* e nelle *Notizie degli scavi della provincia di Modena* pubblicati sugli *Annali di Storia Patria delle Province Modenesi*, oltre che ad articoli specialistici pubblicati in riviste di settore relativi a singoli interventi di scavo e sui *Quaderni d'Archeologia Reggiana*.

Per i dati di archivio sono stati in primo luogo esaminati i database del MiC, in particolare il sistema VIR (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>), utili soprattutto a verifica la presenza di provvedimenti amministrativi di tutela, insieme allo spoglio degli strumenti territoriali predisposti da Comuni e Province (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia - PTCP, Piano Strutturale Comunale vigente di Reggio Emilia - PSC, Piano Strutturale Comunale vigente di Rubiera – PSC, Piano Strutturale Comunale di Scandiano – PSC, Piano Regolatore Generale comune di Modena - PRG).

La pertinenza e la completezza dei dati è stata poi integrata con i dati dell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena Ferrara e Reggio Emilia, consultati seguendo le indicazioni delle dottoresse Annalisa Capurso e Cinzia Cavallari, con la collaborazione delle dottoresse Lara Sabbionesi ed Eleonora Rossetti.

Nell'area dei 5000 metri a cavallo dell'opera in progetto risultano i seguenti provvedimenti di vincolo archeologici, nessuno dei quali in prossimità delle opere a progetto:

Num.	Indirizzo/località	Oggetto	Decreto o altra tipologia di atto	Data del Vincolo	Distanza dalle opere a progetto
1	Bazzarola	Immobili che conservano il sito neolitico	D.M.	08/06/2001	2837 metri
2	Via Emilia (San Lazzaro)	Resti di epoca romana, strutture palazzo della Pilotta e convento di San Domenico	D.M.	29/10/1991	1907 metri

Tabella 1. *Vincoli archeologici individuati nell'area oggetto di ricerca*

4.2 Analisi della cartografia storica

Le prime rappresentazioni cartografiche del territorio oggetto di indagine risalgono al XVI secolo, si tratta soprattutto di carte a piccola scala, pittografiche, che sono utili a riconoscere il tessuto insediativo, ma che non consentono una puntuale caratterizzazione delle aree insediate.

La carta di Antonio Pasi (figura 14) risale al 1580: nell'area oggetto di indagine è delineato il percorso della via Emilia tra Reggio Emilia e Modena. L'unico centro di rilievo è costituito da Rubiera, rappresentata con rango di città; sul percorso stradale si riconoscono alcuni nuclei abitati, tra i quali San Maurizio e Cà Vecchia. Nella zona a nord della via Emilia non compaiono nuclei abitati di rilievo, fatta eccezione per l'Ospitale e l'area dell'attuale

Palazzo Greppi, immediatamente a nord di Rubiera. Appare meglio caratterizzato il territorio a sud della strada, dove si riconosce con chiarezza il toponimo *gavassete* (Gavasseto). A est, oltre il Secchia, si riconoscono Marzaglia e Cittanova.

Per giungere a rappresentazioni di maggiore dettaglio è necessario arrivare ai primi anni del XIX secolo; la migliore testimonianza dell'assetto del contado con le relative reti viabilistica e idrografica è sicuramente fornita dalla *Carta Topografica del Ducato di Modena e Reggio* del 1821 (Figura 15) e dalla derivata *Carta Topografica dell'Istituto Topografico Militare del Regno Lombardo Veneto* pubblicata nel 1833 su rilevazioni effettuate tra il 1818 e il 1829, disponibile sul sito <http://mapire.eu/en/map/secondsurvey/>.

Questi rilievi, sebbene non ricavati direttamente dai rilevamenti catastali come per altri territori emiliani, si presentano estremamente accurati e dettagliati dal punto di vista grafico e toponomastico, e costituiscono indubbiamente la prima e più completa documentazione della rete stradale sviluppatasi a partire dall'alto-medioevo.



Figura 14. *Carta di Marco Antonio Pasi, 1580, stralci dei fogli 7 e 8 (stralci; Geoportale Emilia-Romagna – Carte storiche in Emilia-Romagna dal 1580 al 1852)*

Se l'assetto delle campagne è di difficile lettura si può invece notare come la topografia di Rubiera nella carta del 1821 rispecchi in maniera piuttosto fedele la rappresentazione del 1580: il centro urbano rimaneva circoscritto entro il perimetro della cinta muraria di origine medievale, al centro di un'area a vocazione agricola.

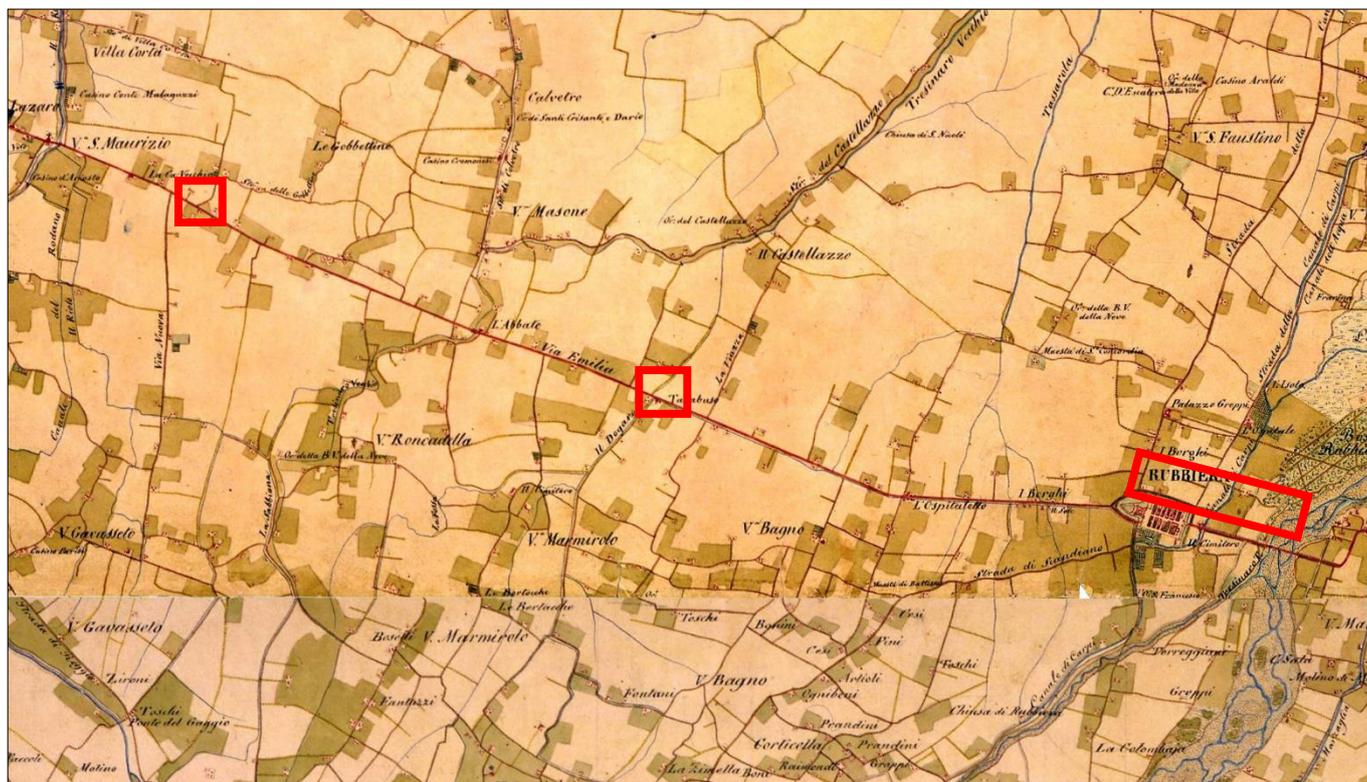


Figura 15. Carta Topografica del Ducato di Modena e Reggio (stralcio; Geoportale Emilia-Romagna – Carte storiche in Emilia-Romagna dal 1580 al 1852); in rosso l'ubicazione delle aree di intervento

Nella Carta IGM primo impianto (1883; figura 16) l'unico significativo cambiamento nell'assetto territoriale è costituito dalla linea ferroviaria inaugurata, nel tratto tra Piacenza e Bologna, nel 1861.

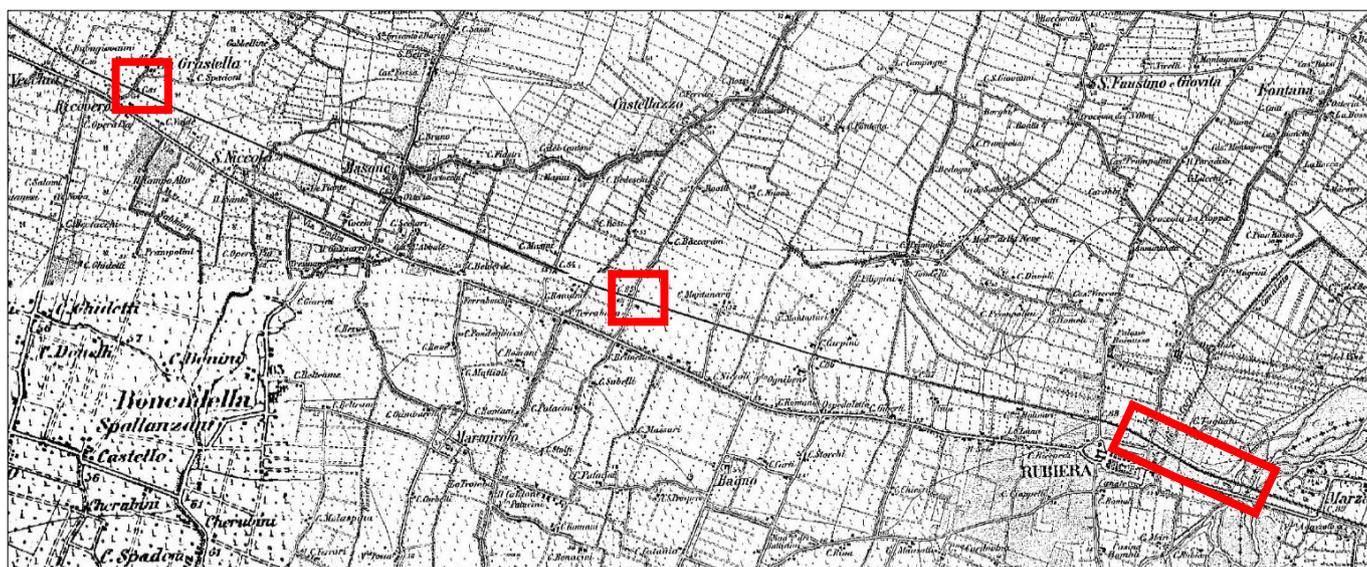


Figura 16. Estratto dei fogli 074 III-SE (Reggio nell'Emilia, 1884), 074 II-SE (San Martino in Rio, 1884), 86 I-NO (Rubiera, 1881) della Carta IGM 1:25000 (Geoportale della Regione Emilia-Romagna); in rosso l'ubicazione delle opere a progetto

L'ultimo aggiornamento della carta IGM (figura 17) non mostra sostanziali cambiamenti, tranne che in prossimità delle aree urbane; a Rubiera, in particolare, si constata l'inizio dell'espansione dell'insediamento in direzione della ferrovia.

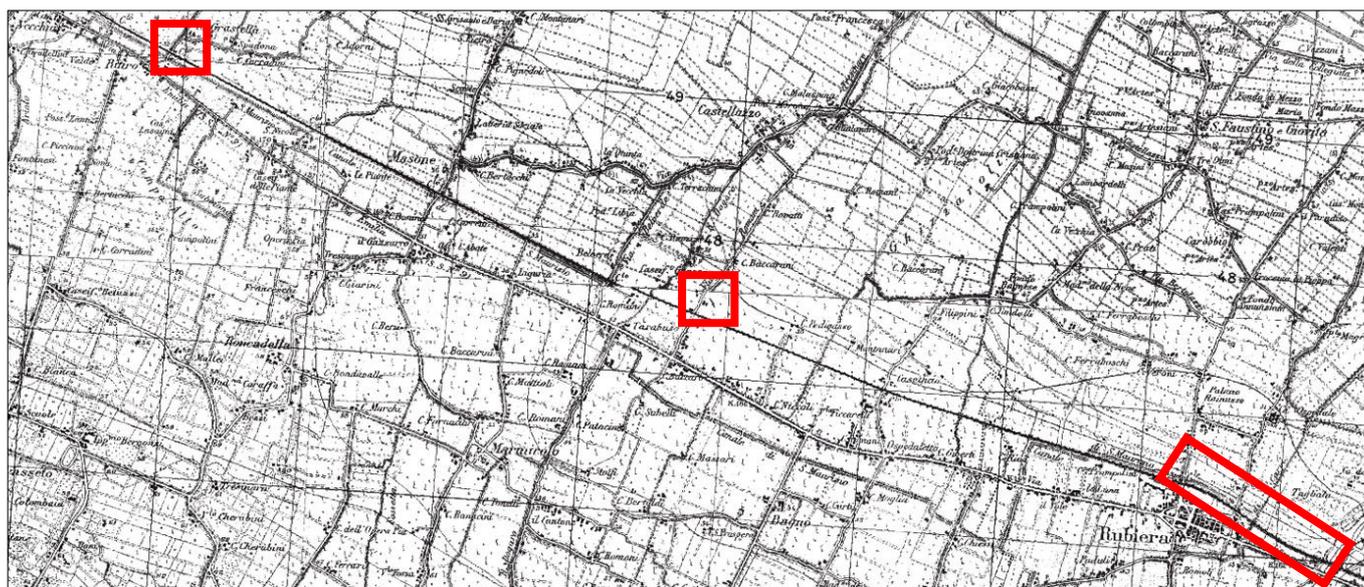


Figura 17. Estratto dei fogli 074 III-SE (Reggio nell'Emilia, 1959), 074 II-SE (San Martino in Rio, 1959), 86 I-NO (Rubiera, 1933) della Carta IGM 1:25000 (Geoportale della Regione Emilia-Romagna); in rosso l'ubicazione delle opere a progetto

Con la sola eccezione di alcuni toponimi generici in comune di Reggio Emilia (Castello, Castellazzo, Ospitaletto), l'analisi toponomastica non ha restituito ulteriori elementi, utili a precisare il contesto storico archeologico dell'area oggetto di studio.

La cartografia IGM è stata affiancata e quindi sostituita dalle varie edizioni della Carta Tecnica della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5000; per l'attività sul campo si è fatto riferimento alla cartografia in scala 1:5000 aggiornata al 2016 resa disponibile dal Geoportale regionale, e in particolare delle seguenti sezioni:

- 200082 - Reggio nell'Emilia Nord-est
- 200121 - Reggio nell'Emilia Sud-est
- 200161 - Calerno
- 201052 - Prato
- 201053 - Gavassa
- 201063 - Stiolo
- 201091 - Castellazzo
- 201092 - Marmirolo
- 201093 - Gavasseto
- 201094 - Villa Curta
- 201101 - Fontana
- 201102 - Marzaglia
- 201103 - Rubiera
- 201104 - Santi Faustino e Giovita
- 201131 - Cacciola
- 201134 - Sabbione
- 201141 - Marzaglia
- 201144 - Rubiera sud

4.3 Aerofotogrammetria

La documentazione aerofotogrammetrica disponibile è piuttosto abbondante; l'analisi ha riguardato i materiali messi a disposizione dal Geoportale della regione Emilia-Romagna, dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall'applicazione Google Earth Pro.

Il Geoportale regionale permette la consultazione della documentazione della *Royal Air Force* britannica relativa agli eventi del secondo conflitto mondiale e dei fotogrammi del volo IGMI-G.A.I. del 1954-1955 (Figura 18), estremamente utili per cogliere l'espansione dell'area urbana di Rubiera e l'evoluzione del territorio a partire dal secondo dopoguerra, delle ortofoto Agea del 2008 e del 2011 e le ortofoto del Consorzio TeA del 2014 e del 2017, mentre il Geoportale nazionale offre cinque livelli informativi, due in bianco e nero (1988-89 e 1994-96) e tre a colori (2000, 2006 e 2012). L'applicazione Google Earth Pro fornisce, per l'area in esame, diverse riprese (1984, 1985; dal 2003 a oggi).

Il volo della *Royal Air Force*, pressoché contemporaneo all'ultima edizione cartacea delle tavolette IGM (v. *supra*), conferma come le aree in campagna non subiscano grandi trasformazioni: si cominciano a cogliere alcuni cambiamenti nei dintorni di Rubiera. In particolare nel volo del 1943-44 si riconoscono i primi interventi per l'ampliamento dell'area ferroviaria (figura 19). Si nota inoltre come presso la sponda sinistra del Secchia non fossero ancora iniziate le imponenti attività di cava che caratterizzeranno i decenni successivi, a partire dagli anni '70, nelle aree nelle quali attualmente insistono le casse di espansione del Secchia.

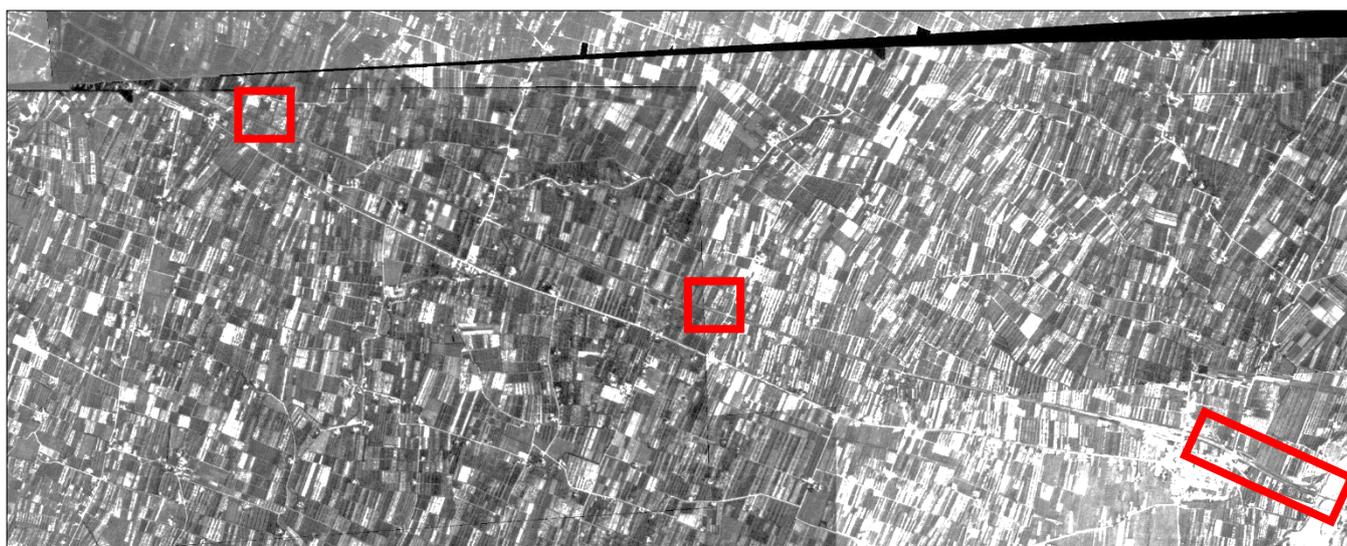


Figura 18. Fotomosaico volo IGM GAI 1954 (da Geoportale della Regione Emilia-Romagna); in rosso l'ubicazione delle aree di intervento



Figura 19. Volo RAF 1943-44, particolare di Rubiera (da Geoportale della Regione Emilia-Romagna); le frecce verdi indicano gli interventi sulla ferrovia, quella rossa l'area delle cave

Le aree sulle quali verranno realizzati gli shelter rimangono tutt'oggi a vocazione agricola: l'urbanizzazione, in particolare per la realizzazione di aree funzionali/industriali, ha interessato soprattutto la fascia a sud della Ferrovia, fino alla via Emilia, mentre nella zona a nord della linea i soli cambiamenti sono relativi a interventi sulla viabilità, riconoscibili presso lo shelter PPT1 nella costruzione di variante a via Romani (figura 20) e, presso il PPT2 dalla realizzazione della tangenziale della via Emilia, che supera su viadotto la ferrovia, il canale San Maurizio e via Zannoni (figura 21).

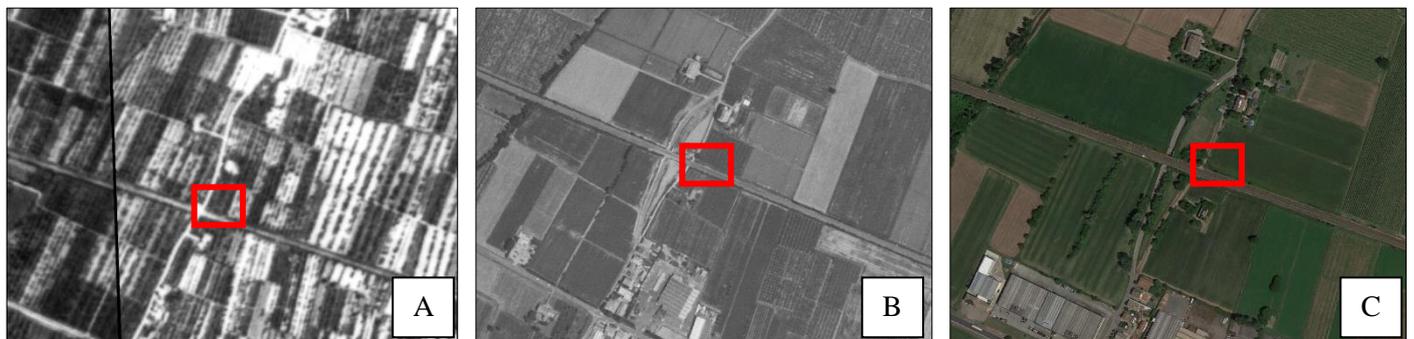


Figura 20. PPT1: l'area di intervento nelle immagini del volo GAI 1954 (A, Geoportale Emilia-Romagna), 1988-1989 (B, Portale Cartografico nazionale) e 2021 (C, Google Earth)

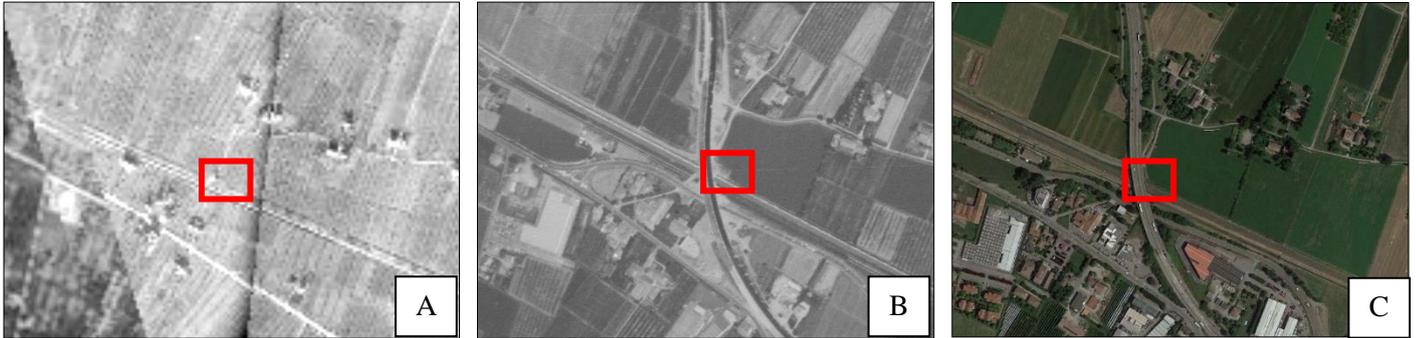


Figura 21. PPTI: l'area di intervento nelle immagini del volo RAF 1943-1944 (A, Geoportale Emilia-Romagna), 1988-1989 (B, Portale Cartografico nazionale) e 2021 (C, Google Earth)

Diversa la situazione delle aree di intervento a nord di Rubiera che, ancora esterne al centro abitato negli anni '50 (figura 19), verranno gradualmente inglobate a seguito dell'espansione delle aree urbane e industriali (figura 22).



Figura 22. Rubiera: l'area di intervento nelle immagini del 1988 (A, Portale Cartografico nazionale), 2000 (B, Portale Cartografico nazionale) e 2021 (C, Google Earth)

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica non ha consentito di identificare tracce di interesse archeologico, mentre dal punto di vista geomorfologico nell'area di Rubiera risultano evidenti le tracce delle divagazioni dell'alveo del Secchia di età storica (figura 23).



Figura 23. Rubiera: foto aerea con evidenza delle divagazioni dell'alveo del Secchia di età storica

4.4 Attività di survey

L'attività di survey ha riguardato i fondi in una fascia di almeno 300 metri a cavallo delle opere a progetto, allo scopo di redigere la relativa *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli* (elaborati NB2C01D22N6AH0001002A) e di integrare i dati per la redazione della *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli* (elaborati NB2C01D22N6AH0001001AA). La survey è stata effettuata da nei giorni 19 e 20 ottobre.

La ricognizione di superficie non ha permesso di aggiungere ulteriori dati e segnalazioni a quelli già raccolti con le ricerche bibliografica e archivistica. Preso nel suo complesso, il territorio compreso nell'area di 300 metri intorno alle opere in progetto (superficie di 918840 mq circa) si è rivelato prevalentemente urbanizzato (figura 24): il dato complessivo è fortemente influenzato dalle opere ubicate a Rubiera, dove ricadono anche le aree inaccessibili. I dati relativi a ciascuna opera verranno analizzati singolarmente nell'elaborato di dettaglio.

Le aree ricognibili (figura 25) sono risultate equamente suddivise tra aree ad alta visibilità (terreni arati, figura 26) e visibilità nulla (aree a prato o frutteto, erba medica, incolti; figura 27)

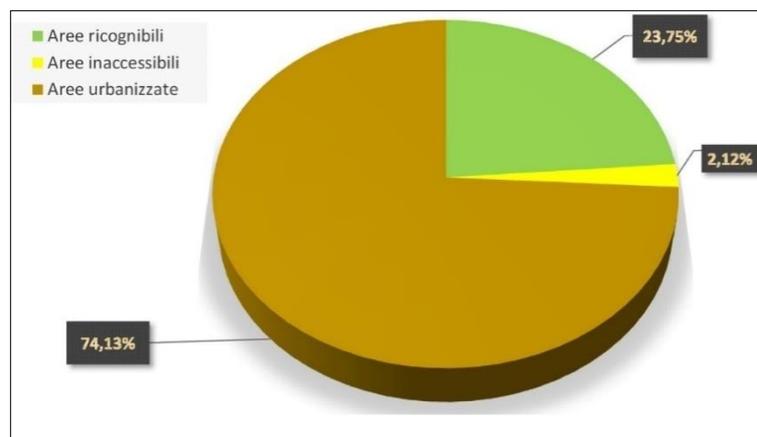


Figura 24. *Quadro generale dell'attività di ricognizione*

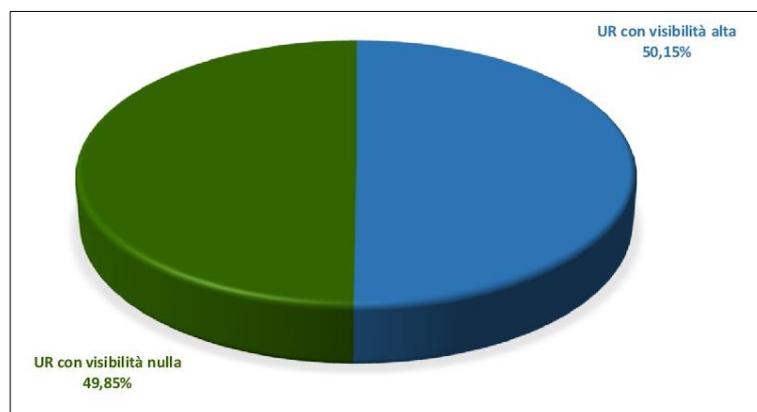


Figura 25. *Distribuzione delle aree ricognibili*



Figura 26. *Visibilità alta, terreno arato (UR 19, PPT2)*



Figura 27. *Visibilità nulla, coltivazione a erba medica (PPT1, UR 11)*

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Lo studio ha consentito la compilazione di 86 schede relative a presenze archeologiche (schede da **01** a **86**), alcune delle quali relative a siti pluristratificati, che hanno restituito evidenze pertinenti a diversi periodi storici; a queste vanno aggiunte ulteriori 3 schede destinate a evidenze lineari costituite dalle evidenze superstiti della centuriazione (scheda **88**), dalla via Emilia (scheda **87**) e dai stracciati stradali di età storica, considerati nel loro complesso (scheda **89**), riportati in cartografia come recepiti dagli strumenti di amministrazione del territorio (Piano Paesaggistico Regionale, Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale, Piani di Governo del Territorio poi Piani Strutturali del Territorio comunali).

Sulla base della suddivisione delle fasce cronologiche utilizzata per la schedatura e la redazione della carta delle presenze (figura 28), si nota una netta prevalenza di siti ascrivibili a epoca romana-tardoantica (45,71% del totale), quindi di epoca protostorica (25,71%), medievale (15,24%), postmedievale (6,67%) e preistorica (5,71%). Per un solo sito non è stato possibile proporre una cronologia determinata (0,95%).

Si precisa che per i siti postmedievali sono stati cartografati i soli dati provenienti da interventi archeologici, e sono stati quindi esclusi gli edifici ancora parte del tessuto urbano o delle aree agricole.

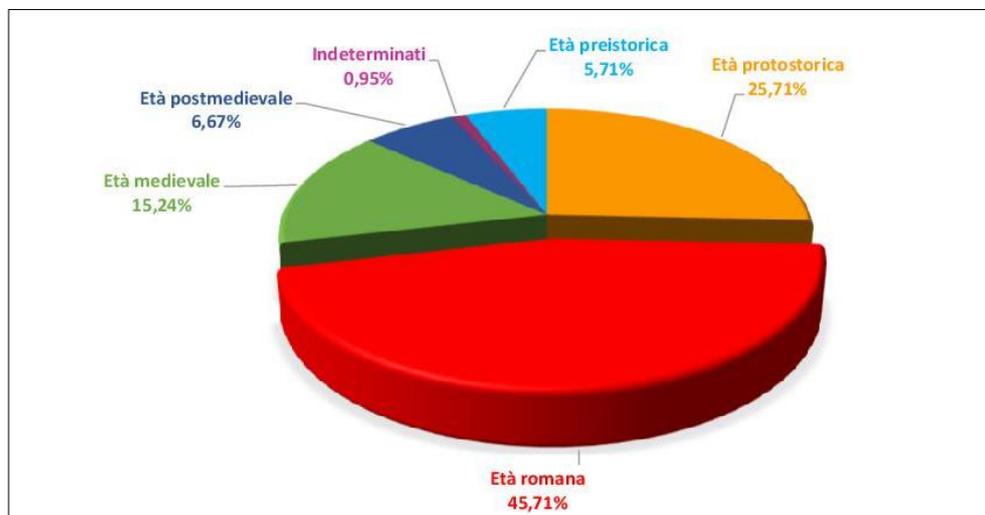


Figura 28. Distribuzione delle evidenze archeologiche per fascia cronologica

5.1 Epoca preistorica e protostorica

Le più antiche testimonianze note nel territorio preso in esame risalgono al Neolitico: si tratta di una segnalazione presso Casa Bagnacani (**n. 18**) e del sito di Bazzarola (**n. 19**), entrambi ubicati alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Il sito di Bazzarola, in particolare, è un articolato insediamento frequentato dal Neolitico antico fino al Neolitico recente, i cui materiali hanno consentito di riconoscere la contemporaneità della cultura di Fiorano, caratteristica del reggiano, con elementi della cultura della ceramica impressa adriatica. La presenza

umana durante l'Eneolitico è documentata invece in comune di Rubiera, lungo la sponda sinistra del Secchia. Nel corso di attività di cava a nord di Rubiera (Cava Corradini, **n. 53**), è stato possibile individuare e scavare una porzione significativa di un insediamento campaniforme, la fase finale dell'eneolitico; sono note inoltre segnalazioni di materiali sporadici eneolitici a sud dell'insediamento, sempre nel sedime delle Cave Corradini (**nn. 48, 50**) e, a sud di Rubiera, nella zona di Cà del Cristo (**n. 06**), a sud dell'area dei ritrovamenti dell'età del Ferro (v. *infra*), sul confine con la provincia di Modena.

Per l'età del Bronzo la maggioranza delle segnalazioni è costituita da reperti sporadici, sia sulla sponda sinistra del Secchia, verosimilmente in giacitura secondaria, in comune di Rubiera (**nn. 31, 49, 58**), sia in comune di Modena (**nn. 76, 77**): testimonianze di materiali in giacitura primaria sono documentate in provincia di Reggio Emilia nei siti di Cava Corradini (**n. 63**, comune di Rubiera) e di Bagno (**n. 27**, comune di Reggio Emilia) e in comune di Modena lungo la via Emilia presso Oratorio Fontanelli (**n. 67**) dove, al di sotto del sedime stradale, è stato individuato un paleosuolo datato all'età del bronzo.

Il sito di Cava Corradini (**n. 63**) ha restituito reperti datati alla fase finale della cultura di Polada (fine del Bronzo Antico – inizio del Bronzo Medio) e, considerata la posizione presso la sponda del Secchia, potrebbe forse trattarsi di un villaggio con caratteristiche simili ai villaggi perilacustri ben noti nell'area prealpina. Il sito di Bagno (**n. 27**), descritto come dotato di fossato, aggere e probabile immissario, sembra mostrare invece le caratteristiche tipiche delle "terramare", sistema insediativo tipico dell'area reggiana, che prende avvio all'inizio del tra XVII e XVI secolo a.C., raggiunge il suo apice durante il Bronzo Recente (XIII secolo a.C.), per poi declinare rapidamente all'inizio del 1200 a.C. La terramara doveva essere inserita in un contesto insediativo piuttosto articolato, come potrebbero testimoniare i reperti sporadici dell'età bronzo (**nn. 08, 09, 10**) segnalati immediatamente a nord del sito lungo la strada che collega Chiesa di Bagno a Marmirolo.

Il declino della cultura terramaricola segnò l'inizio di un lungo periodo di spopolamento per il territorio reggiano; tracce di una consistente ripresa insediativa si hanno infatti solo a partire dalla piena età del ferro, in concomitanza con la colonizzazione etrusca della Pianura Padana (VIII-IV secolo a.C.): in questo periodo il Secchia diventa un'importante via d'acqua, fondamentale collegamento tra l'Etruria padana e l'Etruria propria, attraverso la quale era possibile raggiungere il Po e, proseguendo lungo il corso di quest'ultimo, l'emporio di Spina.

Lungo la sponda reggiana del fiume Secchia sono stati effettuati importanti rinvenimenti sia di carattere sepolcrale sia insediativo. Una vasta necropoli era ubicata a nord di Rubiera, nell'area delle Cave Corradini, località Cà del Pino, lungo la sponda del Secchia dove, per l'estensione di circa 1 km, sono stati segnalati rinvenimenti di tombe (**nn. 51, 52, 59, 60, 61**), oltre ai famosi "cippi" di Rubiera (**n. 62**) e a numerose segnalazioni di reperti sporadici dello stesso orizzonte cronologico (**n. 55, 56**). Rimandano invece alla presenza di insediamenti rurali i pozzi scavati a Cave Guidetti (**nn. 34, 36**), a sud della città, che lasciano presupporre la presenza di sistemi idraulici testimoniati anche dai fossati documentati nell'insediamento di Cà del Cristo (**n. 35**),

e il complesso di materiali etruschi documentati in località Contea (**n. 37**), rinvenuti in lenti intercalate di sabbie e ghiaie associate ad almeno una struttura di combustione in posto.

In comune di Reggio Emilia materiali dell'età del ferro sono stati documentati a Granassoli (**n. 23**), a nord di Sabbione, mentre a Corticella (**n. 29**), in prossimità del confine meridionale del comune di Rubiera, sono state scavate sepolture a incinerazione datate al VI secolo a.C. Relativamente alla porzione del comune di Modena compresa nel presente studio, insediamenti dell'età del ferro, datati dal VII-VI a.C. fino alla romanizzazione, sono documentati nell'area dell'autodromo e dell'aeroporto (**nn. 80, 82, 83**).

5.2 Epoca romana e tardoantica

L'espansione romana nella pianura padana, a partire dall'ultimo quarto del III secolo a.C., portò alla romanizzazione dei territori e delle popolazioni che li occupavano; alla prima fondazione delle colonie di *Placentia* e *Cremona* nel 218 seguirono dapprima le vicende della seconda guerra cartaginese, e quindi la fondazione di *Bononia* nel 189, l'impianto della Via Emilia nel 187 e la fondazione di *Mutina* e Parma nel 183. La città di *Regium*, citata inizialmente come *forum*, venne probabilmente fondata qualche anno dopo, probabilmente prima del secondo consolato di Marco Emilio Lepido (175 a.C.), nel punto dove la via Emilia attraversava il torrente Crostolo, e venne trasformata in *municipium* in età augustea.

La costruzione della via Emilia (**n. 87**) viene datata al 187 a.C. durante il consolato di Marco Emilio Lepido, all'indomani della sua vittoria sui Liguri. La strada ricalca probabilmente in gran parte una direttrice preromana, forse rettificata in alcuni tratti, e a essa è strettamente connesso l'assetto della città di Reggio e del suo territorio. Alla città doveva fare capo un territorio di circa 800 chilometri quadrati, organizzato secondo una maglia centuriale (**n. 88**) impostata nel rispetto delle pendenze naturali del terreno. L'impianto della centuriazione reggiana, probabilmente risalente agli anni attorno al 173 a.C., è ben conservato nella porzione occidentale e orientale della provincia, mentre appare più lacunoso al centro e a nord-est della città. Il fiume Secchia doveva costituire il limite tra la centuriazione di *Regium* e quella di *Mutina*. Nell'area compresa entro il buffer di circa 2,5 km, presa in esame per la redazione di tale studio, non sono state identificate tracce superstiti di quest'ultima centuriazione, ben note nell'area orientale, a partire dal rettilineo di via Viazza.

L'asse stradale della via Emilia (**n. 87**) è sicuramente l'elemento archeologico che più caratterizza l'assetto territoriale di età romana: il tracciato antico è sostanzialmente ricalcato da quello moderno, come testimoniato direttamente dalle sequenze di sedimenti stradali dall'età romana all'età moderna tra Marzaglia e Cittanova (**nn. 66, 67, 68, 69**, comune di Modena) e indirettamente dai siti archeologici documentati lungo il suo tracciato. L'unico settore in cui il tracciato antico doveva seguire un percorso diverso è quello tra Rubiera e Marzaglia, dove la strada romana doveva proseguire con un rettilineo, per attraversare il fiume Secchia a nord dell'attuale ponte Ferroviario. L'attraversamento del Secchia avveniva grazie a un ponte (**n. 42**) del quale sono state a più riprese

documentate le pile e frammenti marmorei di decorazione e al quale doveva appartenere un'epigrafe che ne ricorda il ripristino in età tardoimperiale (n. 41). L'epigrafe, probabilmente rinvenuta nell'alveo del Secchia, fu a lungo conservata presso la chiesa dei Santi Faustino e Giovita (n. 28, comune di Rubiera, v. *infra*). A lungo dibattuta è stata l'ubicazione della *mutatio* di *Pontes Secies*, nota dalle fonti itinerarie: alcuni ritengono che sia da ubicare sulla sponda destra del Secchia, nella zona di Marzaglia, in prossimità del punto strategico costituito dal ponte, altri ritengono invece che possa essere identificate nei resti dell'insediamento presso il sottopasso ferroviario di Cittanova (n. 71), sitato a breve distanza da un santuario attivo in età repubblicana, abbandonato in età imperiale e sostituito da una villa rustica (n. 70) e dagli insediamenti di villa di Podere Giacobazzi (nn. 72-73).

In comune di Reggio Emilia il percorso stradale era segnato dalla necropoli orientale della città di *Regium*, documentata direttamente dall'area sepolcrale di San Lazzaro (n. 15) e indirettamente da numerosi rinvenimenti sporadici di epigrafi a San Lazzaro (n. 14), presso la chiesa di San Maurizio (n. 16) e in località Ospizio (n. 13). Elementi funerari vennero rinvenuti anche in occasione della costruzione della scuola Ludovico Ariosto (n. 25), reimpiegati nella costruzione di un'opera di contenimento idraulico di età tardoantica. Poco a sud dell'area sepolcrale, a parco Quinzio, è stato ritrovato un tesoretto monetale datato tra la fine del II e l'inizio del III d.C., mentre in area rurale si segnala il ritrovamento di strutture e di materiale di età romana a Bazzarola (n. 19, datazione tra I e IV d.C.), a sud della via Emilia, e di un'epigrafe a Gavassa, a nord (n. 24). Proseguendo verso est si ha notizia del ritrovamento di tombe romane a Masone (n. 01), lungo la strada, e nelle campagne a sud della stessa, a Bagno (n. 27) nei livelli superiori del sito della terramara (v. *supra*) e a Sant'Antonio di Arceto (n. 26).

Il centro di Rubiera (dal latino *Herberia*, *Herbaria*, *Hirberia*), risale probabilmente all'età romana, anche se al momento non sono noti ritrovamenti nell'area urbana. La presenza di insediamenti nelle campagne è documentata da ritrovamenti sporadici di materiale (n. 03, Ospitale), da insediamenti come quello San Faustino (n. 64), al quale sono probabilmente da ascrivere anche alcuni reperti sporadici identificati presso la chiesa (n. 28), e da piccole necropoli prediali sia a sud (n. 30, Ospitaletto, associata a un breve tratto di strada) sia a nord della via Emilia (n. 32, strada della Chiusa; n. 29, Corticella, nello stesso sito della necropoli dell'età del ferro, v. *supra*). Presso Corticella sono state datate a età romana anche alcune strutture in ciottoli rinvenute durante la risagomatura del torrente Tresinaro (n. 33).

Lungo l'alveo del Secchia, anche a seguito delle attività di cava, sono stati recuperati reperti sporadici di epoca romana (nn. 39, 47). Presso Cava Corradini, nell'area sepolcrale dell'età del ferro, sono stati raccolti elementi architettonici pertinenti un monumento funerario di età romana (n. 57) e lungo l'intera sponda sono state documentate opere idrauliche, costituite sia da condotte (n. 38) che da pozzi (nn. 40, 46, 54). I pozzi risultano abbandonati tra il IV e il VI secolo, periodo di grande instabilità climatica (come noto anche da fonti storiche) nel quale frequenti e imponenti piene del Secchia determinarono lo spostamento del corso del fiume verso est, nell'alveo attuale.

Il tracciato stradale in area Modenese, documentato in più punti (v. *supra*), è segnato dalla presenza di aree necropolari (**nn. 85, 20**), reperti sporadici o concentrazioni di materiale (**nn. 12, 74**) e insediamenti di villa (**nn. 21, 75, 76**). Particolarmente significativa è la presenza romana a sud della via Emilia, sia presso Marzaglia Nuova dove sono segnalati affioramenti di materiale (**n. 78**) e insediamenti rustici (**n. 77**) che nell'area dell'autodromo e dell'aeroporto (**n. 81**, affioramento di materiale; **nn. 05, 80, 82**, insediamenti).

Vale la pena di sottolineare come la povertà di siti di età romana nelle campagne tra Reggio Emilia e Rubiera e in alcune aree del comune di Modena sia da ascrivere anche alla geomorfologia del territorio, caratterizzato dalla spessa copertura postantica dell'Unità di Modena (v. *supra*).

5.3 Epoca medievale

Il tracciato della via Emilia rimase il cardine fondamentale della viabilità emiliana anche nel medioevo, come testimoniano le sequenze di sedimi stradali documentate tra Marzaglia e Cittanova (**nn. 66, 67, 68**), anche se è verosimile che l'evoluzione dell'alveo del Secchia abbia determinato lo spostamento del ponte in direzione nord, come testimoniato dai piloni di un ponte affioranti nel 170 metri a nord di quelli romani (**n. 84**).

Nel corso dell'età medievale il maggiore motore di cambiamento fu il mutamento politico culturale legato alla crescente influenza assunta dai centri di culto cristiani, che ebbe un ulteriore impulso con la discesa dei longobardi. L'unica testimonianza archeologica di epoca longobarda nell'areale preso in esame dal presente studio è il corredo di una tomba rinvenuta a Marzaglia nel 1911 (**n. 65**). L'ubicazione dell'evidenza è discussa, alcuni ritengono sia da ubicare presso le sponde del Secchia altri, con riferimento al luogo del ritrovamento (Colombarone, cava Corpus Domini), pensano sia da collocare a sud dell'aeroporto. Risalgono a età altomedievale il primo impianto della chiesa dei Santi Faustino e Giovita (**n. 28**, comune di Rubiera), ricordata come cappella in un documento dell'857 ed elevata a pieve nell'XI secolo, e alcuni reperti sporadici rivenuti a Rubiera, in località Contea (**n. 22**).

Con il Basso Medioevo arrivò a compimento lo sviluppo del sistema plebano di organizzazione del territorio. Risale all'XI secolo la prima attestazione della parrocchiale di Villa Gavassa (**n. 24**) e probabilmente furono costruite nello stesso secolo anche le pievi di San Maurizio (**n. 16**, comune di Reggio Emilia), la chiesa di Bagno (**n. 02**, comune di Reggio Emilia).

Tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo il comune di Reggio, per salvaguardare l'uso delle acque del Secchia minacciato dai modenese, fece costruire il *castrum* fortificato di Rubiera, dotato di una cinta muraria (**n. 43**) e di un castello. Le strutture risultano ancora perfettamente riconoscibili nelle carte storiche e sono state documentate archeologicamente durante interventi di assistenza archeologica in Piazza del Popolo (**n. 44**). Risale al XII secolo anche la costruzione della parrocchiale dedicata a San Donnino (**n. 04**).

In comune di Modena sono segnalati il ritrovamento di un capitello di età Medievale proveniente da Marzaglia (n. 11) e di materiale e strutture medievali in un sito frequentato fin dall'età del Bronzo (n. 77), oltre alla presenza di un edificio medievale presso l'autodromo, a est di Marzaglia Nuova.

5.4 Epoca postmedievale

La documentazione archeologica di ritrovamenti postmedievali è costituita dal ritrovamento a Rubiera di strutture murarie intercettate nel corso della realizzazione di un parcheggio interrato in Piazza del Popolo (n. 44) e durante l'esecuzione di saggi archeologici preventivi presso il Palazzo Comunale (n. 45); in comune di Reggio Emilia alcune strutture datate a questo orizzonte cronologico sono state identificate nelle campagne a sud di San Maurizio (n. 86), in occasione della realizzazione di un impianto fotovoltaico.

In provincia di Modena, diversi interventi di scavo effettuati lungo della via Emilia (nn. 66, 67, 68) hanno permesso di documentare livelli stradali di età moderna antecedenti a quelli attuali.

5.5 Epoca imprecisata

Presso Marmirolo Chierici individuò un insediamento caratterizzato da palificazioni, associati a depositi che hanno restituito reperti di incerta datazione (n. 07): in un primo tempo l'insediamento venne datato all'età del Bronzo. In seguito a una revisione della documentazione e, considerata la mancanza di materiali datanti, è stato ipotizzato che, piuttosto che una terramara, il sito debba essere considerato una "motta" di età medievale.

6. CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

6.1 Provincia di Reggio Emilia

6.1.1 Comune di Reggio Emilia

Sito n. 01) Masone: tombe a inumazione

Degani riporta la notizia della presenza di tombe romane isolate di inumati.

Bibliografia: Degani 1974, p. 24, n. 1

Sito n. 02) Chiesa di Bagno: luogo di culto di origine medievale (Pieve di Bagno)

La pieve di Bagno era affiancata dall'ospedale di San Tommaso, ricordato in una pergamena del 1183; la pieve compare tra quelle in possesso del vescovo di Reggio alla metà dell'XI secolo. La chiesa è stata ricostruita nel Seicento e dell'edificio medievale resta un frammento nella parete settentrionale, ne è stata inoltre rintracciata l'abside settentrionale con uno scavo effettuato negli anni '80.

Bibliografia: Mussini 2008, p. 254 e nota 21

Sito n. 06) Frantoio Corradini: reperti sporadici neo-eneolitici

Nel giugno del 1978, a seguito dello scavo di una vasca di decantazione, vennero recuperati 15 manufatti litici e frammenti ceramici, datati genericamente al neo-eneolitico. Fra l'industria litica è segnalata la presenza di una cuspidi di freccia datata al Neolitico Medio e un geometrico di tipologia eneolitica.

Bibliografia: Tirabassi 1987, pp. 143-144, sito 21

Sito n. 07) Marmiolo: insediamento di epoca indeterminata

Chierici segnalò la presenza di una palafitta a Marmiolo già nel 1864, della quale disegnò una planimetria e una sezione. Chierici ipotizza la presenza di un insediamento dell'età del bronzo e di una successiva frequentazione di età storica, probabilmente di età romana. Interpretazioni più recenti, vista l'assenza di reperti databili con certezza all'età del bronzo, propongono di riconoscere nel sito una "motta" medievale piuttosto che una terramara.

Bibliografia: Tirabassi 1976, pp. 94-97; Tirabassi 1989, p. 72

Sito n. 08) Bagno, case San Prospero: reperti sporadici dell'età del Bronzo

Nel corso di raccolte di superficie vennero rinvenuti reperti sporadici dell'età del Bronzo.

Bibliografia: Tirabassi 1976, p. 196, n. 73

Sito n. 09) Bagno, case Bertoldi: reperti sporadici dell'età del Bronzo

Nel corso di raccolte di superficie (1976) vennero rinvenuti reperti sporadici dell'età del Bronzo che, in sopralluoghi successivi, sono stati riconosciuti come elementi in giacitura secondaria.

Bibliografia: Tirabassi 1976, p. 196, n. 74; Tirabassi 1989, p. 73

Sito n. 10) Bagno, Il Cantone: reperti sporadici dell'età del Bronzo

Nel corso di raccolte di superficie vennero rinvenuti reperti sporadici dell'età del Bronzo.

Bibliografia: Tirabassi 1976, p. 196, n. 75

Sito n. 13) Ospizio, via Giovanni Amendola: reperto sporadico di età romana

Nel 1936, nel corso di lavori edili, fu rinvenuta una stele funeraria, dedicata a ULPIA TERTULLIA. Il manufatto fu rinvenuto 1,6 metri al di sotto del piano di campagna.

Bibliografia: Degani 1975, p. 38, n. 6

Sito n. 14) Ospedale psichiatrico: reperto sporadico di età romana

Nell'ottobre del 1933, in un prato dell'ospedale psichiatrico 5 metri a nord della Via Emilia, fu scoperta una stele iscritta, in posizione verticale, a 0,9 metri dal piano di campagna, ribassato di 2,9 metri rispetto al piano stradale. La stele (1,7x0,7x0,21 metri) era dedicata a *Petronia Grata*, datata tra la fine del I a.C. e l'inizio del I d.C.

Bibliografia: Siliprandi 1936, pp. 70-71; Degani 1974, p. 38, n. 2; Cenerini 2017, p. 290

Sito n. 15) San Lazzaro, via Emilia: necropoli di età romana e asse stradale

Il sito è stato oggetto di uno scavo estensivo che ha consentito di documentare una necropoli costituita da oltre 300 tombe di età romana, datate dal I secolo a.C. al III secolo d.C. Durante la prima campagna di scavo l'indagine ha messo in luce un asse stradale largo 4 metri che dalla via Emilia proseguiva verso sud, lungo il quale si distribuivano 179 sepolture, per la maggior parte a cremazione e, in misura minore, a inumazione (4 casi), databili tra il I e il II d.C. I ritrovamenti erano sigillati da una coltre alluvionale formatasi già dal III d.C.

Nella successiva campagna di scavo, nel 2000, sono stati indagati due lotti rispettivamente a est e a ovest del primo, che hanno restituito 219 sepolture, prevalentemente a incinerazione, con un numero più significativo di inumazioni (55), delle quali una decina "alla cappuccina".

Bibliografia: PTCP 2010, scheda n. 81; Capurso et Al 2017b, pp. 274-278; Palazzini 2017; Uglietti 2017

Sito n. 16) Chiesa di San Maurizio, via Emilia: epigrafi di età romana e chiesa di origine medievale

Nelle aree presso la chiesa di San Maurizio vennero trovate la stele di *Nonia Rufa* e dei *Pettii*, il cippo di *Septimius Nicepor* e, nell'Ottocento, le stele di *Cornelia Melapio*, di *Q. Vennonius*, l'ara di *Caius Fundanius Eucharistus*, e la stele a timpano di *Quintus Vennonius Felix* e del liberto *Habilis*.

La chiesa di San Maurizio risale probabilmente all'XI secolo, consacrata dal vescovo Adelberio tra il 1140 e il 1149. La chiesa dipendeva dalla Basilica di San Prospero di Castello, alla quale versò le decime fino al XVI secolo; fu soggetta a interventi di ampliamento e restauro a partire dalla metà del XVII secolo fino al XX secolo.

Bibliografia: Degani 1974, p. 38, nn. 3-3; Capurso et Al. 2017 b, p. 271; Cenerini 2017, p. 289; Reggio Emilia 4000 luoghi - Maurizio

Sito n. 17) Parco del Quinzio: ritrovamento sporadico di età romana

Nell'estate del 1991, durante la costruzione per il centro commerciale Quinzio, venne alla luce un gruzzolo di monete di epoca romana. Si tratta di un nucleo di 94 denari e di due antoniniani (uno di Gordiano III e uno di Treboniano Gallo). La cronologia comprende il periodo tra il regno di Settimio Severo (193-211 d.C.) e quello di Treboniano Gallo (252-254 d.C.).

Bibliografia: Burani 1996; Burani 1998; Burani 2017; Biasion 2019, p. 122

Sito n. 18) Casa Bagnacani: materiale di epoca preistorica

Viene segnalata la presenza di un sito neolitico.

Bibliografia: Bernabò Brea, Tirabassi, 2002, fig. 7, pag. 20

Sito n. 19) Bazzarola Bassa: insediamento neolitico e materiale di età romana

L'area è caratterizzata dalla presenza di un vasto insediamento Neolitico, che ha restituito evidenze strutturali (fondi di capanne, pozzetti, buche di palo) relative a un insediamento cinto da un fossato che mostra evidenze dal Neolitico Antico al Neolitico Recente.

Sono inoltre state documentate alcune strutture di età romana, associate a materiale ceramico e numismatico datato tra il I e il IV secolo d.C.

Bibliografia: Tirabassi 1987, pp. 91-92; Bernabò Brea, Tirabassi 2002, pp.19-31; PTCP 2010, scheda n. 21

Sito n. 23) Granassoli: materiale dell'età del Bronzo

A seguito di spianamento del terreno con mezzi meccanici sono affioranti alcuni reperti in bronzo (vaso, tintinnabolo, anellone, frammento di armilla) e in ferro (ascia con codolo a cannone, tenditore per arco) datati all'età del Ferro.

Bibliografia: QAR 5/1990, pp. 36-39

Sito n. 24) Gavassa: reperto sporadico di età romana, luogo di culto e insediamento medievale

In località villa Gavassa, senza ulteriore specificazione, venne individuata un'epigrafe di età romana (CIL 993). Il centro di Gavassa è attestato dalle fonti documentali a partire dall'alto medioevo (853, elenco di beni della parrocchia di Reggio; 857, 883, diplomi di Ludovico e Carlo il Grosso), mentre la prima attestazione della parrocchiale di San Floriano, il cui culto è molto diffuso tra i Longobardi, risale al 1073.

Bibliografia: Tiraboschi 1821-1825, I, pp. 335-336; Degani 1974, p. 41, n. 23; Laboratorio Geostorico Tempo Presente 2007, pp. 79-86

Sito n. 25) San Maurizio, Ca' Vecchia: materiale di reimpiego di età romana in struttura tardoantica

Nel 1925, in occasione della costruzione dell'edificio scolastico Ludovico Ariosto, Siliprandi identificò un'opera di contenimento idraulico tardo-antica, composta da diversi elementi funerari di reimpiego, e posta 28 metri a sud della via Emilia. Il manufatto si trovava a una profondità tra i 2 e i 6 metri e comprendeva una muratura in mattoni romani misti a calce e una muraglia a gradini, composta da frammenti di statue, stele funerarie, cornici, capitelli, per un totale di circa 60 pezzi. Tra le stele si possono citare quelle della liberta Tenuleia, e quelle di C. Pomponio e di Pettia Ge. Tra i reperti reimpiegati si trovarono anche gli elementi costitutivi di un grande monumento funerario a tamburo che, ricomposto, aveva un diametro di circa 8 metri, con basamento modanato, cornici a girali di acanto, coronamento con merli rappresentanti elementi di armatura e copertura a cono.

Bibliografia: Siliprandi 1936, pp. 38-42; Degani 1974, p. 38, n. 5; Capurso 2017, pp. 271-272; Cenerini 2017, pp. 289-290

Sito n. 27) Chiesa di Bagno, fondo Spalletti: insediamento dell'età del Bronzo e reperti di età romana

Nell'area è stato individuato un insediamento terramaricolo munito di aggere, fossato e probabile immissario, e di un sovrapposto insediamento di età romana.

La terramara fu individuata dal Chierici nel 1879, in un fondo del Conte Spalletti, in gran parte asportata per lo scavo di una marniera: scavò una trincea lunga oltre 16x3 metri profonda 4 metri, che gli consentì di documentare la presenza di pali e assi. Il deposito archeologico affiorava alla profondità di 0,65 metri rispetto al piano di campagna.

Bibliografia: Tirabassi 1976, pp. 98-99; Tirabassi 1989, pp. 73-75; PSC Reggio Emilia, Tav. 31, n. 1; PTCP Reggio Emilia, sito n. 32

Sito n. 29) Corticella, via Aicardi: necropoli dell'età del Ferro e di età romana

Nel corso di attività di scavo presso una cava di argilla sono state identificate delle tombe a cremazione dell'età del ferro (VI a.C.) e altre di età romana.

La necropoli si trova a breve distanza dall'attuale corso del Tresinaro, deviato in questa sede dopo il 1300. Un cinerario dell'età del ferro venne individuato già nel 1970, alla profondità di -4,2 metri rispetto al piano di campagna. Risalgono all'età romana alcuni rinvenimenti effettuati nel 1970 e nel 1971. Nel 1970 vennero documentati i resti di almeno due sepolture a incinerazione, una delle quali di età romana, una delle quali con copertura alla cappuccina, individuate in un'area caratterizzata da uno spesso deposito ricco di carbone e di frammenti ossei combustibili, nelle quali è parso di poter individuare i resti di altre due sepolture. Le sepolture hanno restituito elementi che rimandano tra la fine della prima metà del I e l'inizio del II d.C. Nel 1972 vennero rinvenute due ulteriori tombe a incinerazione con copertura alla cappuccina e, successivamente, vennero identificate tre zone con resti di incinerazione e una tomba d'inumato.

Bibliografia: Quaderni d'Archeologi Reggiana 1, 1970, pp. 105-112; Quaderni d'Archeologi Reggiana 2, 1973, pp. 151-153; Quaderni d'Archeologia Reggiana, 3, 1977, pp. 140-144; PTCP Reggio Emilia, sito n. 80

Sito n. 86) San Maurizio: strutture di epoca post-classica

Nel corso delle attività di assistenza archeologica per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, sono state intercettate strutture di epoca postmedievale.

Bibliografia: Archivio SABAP-BO, Relazione GEA, sito n. 24

6.1.2 Comune di Rubiera

Sito n. 03) Corte Ospitale: reperti sporadici di età romana e ospitale postmedievale

Il Complesso Monumentale dell'Ospitale di Rubiera è uno dei più importanti ospedali per pellegrini collocati fra i fiumi Secchia ed Enza lungo la via Emilia. Sorto in prossimità dell'attraversamento del Secchia della via Emilia, l'ospizio fronteggiava il passaggio continuo di pellegrini e viandanti sulla via Emilia, ma anche lungo l'altro importante asse viario che, correndo parallelo al corso d'acqua, portava a Sassuolo, a Frassinoro e, attraverso i passi appenninici, permetteva di raggiungere Lucca e Roma. Un antico ospedale per pellegrini, intitolato a Santa Maria di Ca' di Ponte, esisteva forse già nel 1179, all'esterno dell'antico borgo di Rubiera, sulla sponda sinistra del fiume Secchia: la struttura doveva essere gestita da una piccola comunità di frati, che riscuotevano il pedaggio per l'attraversamento del fiume. Nel 1523, in occasione della costruzione dei bastioni difensivi, imposta dal duca Alfonso I d'Este, questa struttura venne distrutta. La famiglia Sacrati ne curò la ricostruzione nel 1531, nel luogo nel quale ancora oggi si trova, in aperta campagna, in un punto più favorevole all'attraversamento del fiume: con la consacrazione della chiesa, nel 1538, l'ospitale riprese la sua attività e mantenne la sua funzione fino al 1765, quando il duca di Modena Francesco III soppresse tutti gli ospedali dello stato estense.

L'analisi dei numerosi reperti lapidei conservati nella struttura ha consentito di identificare alcuni reperti in rosso ammonitico, trachite euganea e marmo proconesio che risalgono probabilmente all'età romana.

Bibliografia: Tirelli et al. 2016

Sito n. 04) Chiesa di San Donnino: luogo di culto di origine medievale

La chiesa di San Donnino, trasformata in abitazione civile fin dal XIX secolo, era situata originariamente lungo l'asse della via principale, col fianco parallelo all'andamento della strada, e aveva la funzione di chiesa parrocchiale dipendente da San Faustino (n. 28). Le notizie storiche sulla chiesa sono scarse e la sua prima menzione sicura risale solo al 1302, quando è nominata tra le cappelle dipendenti dalla pieve di San Faustino. Quale termine post quem per la sua costruzione si assume il 1186, data di una bolla di papa Urbano III che non la comprende tra le chiese filiali di San Faustino. L'edificio doveva già essere stato pesantemente trasformato nel Cinquecento, in forme simili a quelle documentate in una pianta del 1633, che consente di ipotizzare che la chiesa originaria fosse a una sola navata, con abside semicircolare innestata al muro di testata mediante due brevi pareti ortogonali raccordate all'interno con un'arcata. La struttura superstite dell'abside mostra caratteristiche tipologiche compatibili con una costruzione risalente al 1220, contestuale alla nascita del borgo di Rubiera.

Bibliografia: Mussini 2008, pp. 330-332

Sito n. 22) Contea: strutture e reperti sporadici di epoca medievale

Nel corso di attività di aratura, nel 1987, sono state individuate strutture in ciottoli poste in opera a secco, associate a frammenti di un'olla decorata a solcature, di un'olla simile alla precedente con due anse orizzontali sopraelevate e due frammenti di pietra ollare. I manufatti sono stati datati a epoca altomedievale.

Bibliografia: QAR 5/1990, pp. 310-311

Sito n. 28) Chiesa di San Faustino: reperti sporadici di età romana e luogo di culto di origine medievale

La chiesa può essere descritta come un complesso absidato a tre navate, citato come cappella in un documento dell'archivio della Cattedrale di Reggio dell'anno 857. In seguito esplicitamente menzionata in un placito del 945 e ricordata nei vari rilievi imperiali da Ottone II e da Federico I, la chiesa viene elevata a pieve e, nel 1186, dedicata ai santi martiri Faustino e Giovita durante il pontificato di Urbano III. Dopo vari rifacimenti nel XVII secolo e a causa delle precarie condizioni della chiesa, verso il 1853 le viene conferita una struttura interna neoclassica, mentre la facciata fu ristrutturata conservando il suo aspetto originario in stile romanico-lombardo. Parte delle strutture murarie più antiche sono state poste in luce durante un rifacimento del pavimento nel 1975; materiale di recupero di età romana appare utilizzato per le basi di molti dei pilastri di navata, si tratta di grossi blocchi squadrati con tracce dei fori per grappe metalliche. Fra i materiali di età romana si segnala anche un grosso capitello a foglie di acanto, fortemente ridotto con scalpellature per trasformarlo in acquasantiera. Per lungo tempo venne conservata presso la chiesa l'epigrafe dedicatoria della ricostruzione del ponte sul Secchia (sito n. 42).

Bibliografia: Dall'Aglio, di Cocco 2006, p. 113; Mussini 2008, pp. 325-330

Sito n. 30) Ospedaletto, fornace Elsa: necropoli di età romana e massicciata stradale

La società Reggiana di Archeologia segnalò il ritrovamento di tombe di inumati alla cappuccina, associate a un probabile tratto di massicciata stradale.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 21

Sito n. 31) I Paduli: materiali dell'età del Bronzo

Nel corso di attività di ricognizione da parte della Società Reggiana di Archeologia, sono stati raccolti frammenti fittili vascolari datati all'età del bronzo.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 06

Sito n. 32) Strada della Chiusa 16: necropoli di età romana

Nel 1970 e nel 1978, in due successivi interventi della Società Reggiana di Archeologia durante i lavori di estrazione della società "Laterizi Domus", venne individuato un paleosuolo antropizzato di colore nerastro spesso 50-60 cm, coperto da una coltre alluvionale di 2,4 metri di spessore, sulla cui superficie vennero individuate otto sepolture, riferibili a una necropoli prediale di età romana, concentrati in due nuclei distinti. Le tombe, sette a cremazione e una a inumazione, hanno restituito elementi di corredo che hanno consentito una datazione circoscritta tra la metà del I d.C. agli inizi del II d.C.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 31

Sito n. 33) Torrente Tresinaro: struttura di età romana

Durante i lavori di risagomatura del torrente venne segnalata la presenza di una porzione di conglomerato cementizio in ciottoli con presenza di mattoni. Il manufatto, che sembra prolungarsi oltre la riva opposta del canale, presentava la base fondata in argille di colore beige contenenti frequenti resti lignei carbonizzati. Il manufatto era coperto da 4-5 metri di ghiaie, sabbie e limi, prodotto da un evento di rotta o tracimazione post-romano del fiume Secchia, come farebbero pensare i frequentissimi resti di laterizi e vasellame ivi contenuti.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 35

Sito n. 34) Alveo del Secchia: pozzo dell'età del Ferro

Nel 1972 venne individuato pozzo a camicia (cosiddetto *pozzo 5*, diametro 1,00 metri; profondità conservata 6,70 metri) di ciottoli di fiume senza legante poggiati su una struttura basale formata da 8 tavole incastrate a struttura cubica e poggiate su argille azzurre. Il riempimento restituì materiali ceramici (n. 2 *oinochoai* e frammenti simili, olletta ovoidale e frammenti parietali simili, olla globulare biansata, brocchetta ovoidale),

metallici (manico di situla a tortiglione in bronzo, orecchie di situle in rame, frammento di fibula in ferro), reperti lignei (pentola da acqua ottenuta da unico ciocco di radica di quercia), un gancio da pozzo in corno, ciottoli di fiume con foro passante (probabili contrappesi), frammenti di fune; reperti faunistici e botanici. La parte superiore risultava asportata insieme ai corrispondenti livelli di frequentazione.

Il pozzo, come quello distante circa 300 metri (sito 36), va riferito probabilmente riferito a un impianto rurale, forse una fattoria (sito 35), per il quale svolgeva funzione di approvvigionamento idrico per uso alimentare.

Bibliografia: Quaderni d'Archeologia Reggiana, 3, 1977, pp. 73-95; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 13; Losi 2017b

Sito n. 35) Cà del Cristo: insediamento rustico dell'età del Ferro

In seguito alla segnalazione del 1984, vennero effettuate due campagne di scavo che misero in luce due strutture interpretate come fossati: uno con andamento NS (lunghezza 26 metri, larghezza 1,20-1,30 metri; profondità 0,30-0,40 metri) e uno EO (lunghezza indagata 6 metri; larghezza 1,30 metri; profondità 0,85 metri). I riempimenti, formati da 3 strati, hanno restituito materiali databili alla seconda metà del V secolo a.C. Le caratteristiche dei fossati fanno interpretare il primo come canale di drenaggio e il secondo forse connesso con strutture produttive.

L'area sarebbe pertinente a un insediamento rustico (o fattoria) di cui almeno uno dei due fossati assolveva a funzione di drenaggio e/o irrigazione dei campi messi a coltura. A questo stesso stanziamento o a uno molto vicino sono probabilmente da riferire i pozzi (siti nn. 34 e 36), che svolgevano funzione di approvvigionamento idrico per uso alimentare, mentre il sistema di canalizzazioni doveva regolare le acque per l'uso agricolo ed eventualmente artigianale.

Bibliografia: PTCP Reggio Emilia, sito n. 73; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 19; Losi 2017a

Sito n. 36) Alveo del Secchia: pozzo dell'età del Ferro

Nel 1973 venne scavato un pozzo affiorante sulle ghiaie dell'alveo del Secchia (diametro 1,05 metri; profondità conservata 6,10 metri) ha una camicia di ciottoli di fiume disposti in tre anelli concentrici senza legante, poggiante su una struttura basale formata da quattro assi di legno poggiate su argille azzurre. Il riempimento ha restituito materiali ceramici (vaso stamnoide e frammenti simili, n. 2 ollette, n. 2 brocche, vaso troncoconico biansato e frammenti di altri simili, frammento di dolio), in lamina di bronzo (coperchio, brocchetta, cista cordonata), reperti lignei (mestolo monoxilo, frammenti di attrezzi), un gancio da pozzo in corno, reperti faunistici e botanici. La parte superiore risultava asportata insieme ai corrispondenti livelli di frequentazione. Il pozzo, come il quello distante circa 300 metri (sito 34), va verosimilmente riferito a un impianto rurale, forse una fattoria (sito 35), per il quale doveva svolgere funzione di approvvigionamento idrico per uso alimentare.

Bibliografia: Quaderni d'Archeologia Reggiana, 3, 1977, pp. 73-95; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 19; Mazzetti 2017

Sito n. 37) Contea, Cave Guidetti: insediamento dell'età del Ferro

Nel 1979, durante l'esecuzione di attività di cava, al di sotto di un deposito di ghiaie dello spessore di 3m, vennero rinvenute lenti di argilla e sabbia intercalate alle ghiaie che restituirono materiali di *facies* etrusca. Tra le ceramiche, si segnala l'abbondante presenza di bucchero (scodelle, coppe a calice, forme miniaturistiche, bicchieri), che ne fa il secondo complesso di maggior rilievo dopo Marzabotto. Sono inoltre presenti la ceramica depurata spesso dipinta a bande rosse o brune (scodelle, piatti, bicchieri, *oinochoai*); la ceramica a impasto grossolano (scodelle/coperchio, scodellini, situle, recipienti a larga imboccatura, olle/ollette, dolii); un frammento di piede di *kylix* attica, un rocchetto, due coppi. Sono stati inoltre rinvenuti reperti metallici (3 fibule, anello, ago, chiodo ribattino e borchietta in bronzo; ago di fibula in rame, arco di grossa fibula in ferro) litici (frammenti di macina e di lisciatoi) e frammenti di corno con tracce di lavorazioni. Nei pressi, verso S, è stato documentato un fornetto ovoidale.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 11

Sito n. 38) Contea: condotto idraulico di età romana

Nel 1981 la Società Reggiana di Archeologia segnalò il ritrovamento dei resti di un'opera idraulica, attorno alla quale furono rinvenuti frammenti di anfore e patere, oltre a resti di una legatura in piombo.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 30

Sito n. 39) Alveo del Secchia: reperti sporadici di età romana

Nel sito indicato la Società Archeologica Reggiana raccolse asse repubblicano (187-155 a.C.) e *foliis* ridotto probabilmente di Costantino. Il rinvenimento fu effettuato nel 1981.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 32

Sito n. 40) Sponda sinistra del Secchia: pozzo di età romana

Nel 1972 è stato indagato un pozzo di età romana (cosiddetto *pozzo 2*), conservato per la profondità di 1,8 metri. con diametro interno di 1,20/1,125 metri. La struttura presenta una camicia di ciottoli di fiume disposti in un unico corso, poggiati su una base formata da un'asse di legno disposta diametralmente. Durante lo svuotamento si sono recuperate sei brocche in ceramica e frammenti relativi ad altre sei: due delle brocche appartengono alla serie a corpo ovoidale e carenato, frequenti in Emilia-Romagna, gli altri sono boccali con ansa a nastro bocca rotonda e corpo ovoidale o carenato in argilla depurata e in terracotta rossastra.

Bibliografia: Quaderni d'Archeologia Reggiana, 3, 1977, pp. 145-; Gelichi et Al. 1986, p. 636, n. 146; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 29

Sito n. 41) Alveo del Secchia: epigrafe di età romana

Nel 1617, presso la riva del fiume, venne rinvenuta una lastra marmorea corniciata ricordante la ricostruzione del ponte sul fiume Secchia da parte degli Augusti Valeriano e Gallieno e dal Cesare Salonino probabilmente nel 259 d.C. L'iscrizione doveva essere collocata sul nuovo ponte completamente rifatto in muratura in sostituzione del precedente ligneo, le cui campate furono distrutte dal fuoco (...*pontem Seculae vi ignis consumptum indulgentia sua restitui curaverunt*).

La lastra venne riconosciuta come elemento di reimpiego nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita (n. 28).

Bibliografia: Rebecchi 1986, p. 885 e figura 2; Bottazzi 2000b, p. 407, fig. 259; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 28; Cenerini 2017, p. 294

Sito n. 41) Alveo del Secchia: ponte romano

Nell'alveo del fiume Secchia sono emerse, a più riprese, piloni in muratura di difficile datazione. La prima notizia risale al 1607, quando l'ingegnere Raffaello Menia fornì un dettagliato rilievo di 13 pile affioranti e chiaramente riconoscibili, in asse con il tracciato della via *Aemilia*. Tracce del ponte romano vennero in luce anche nel 1966, nel corso della costruzione della linea ferroviaria.

Ulteriori piloni furono segnalati da Siliprandi tra il 1896 e il 1897 in prossimità di Marzaglia, a conferma della presenza di un punto di attraversamento in questa zona, e dal Degani che riconobbe nel greto del Secchia i resti di pile in conglomerato e laterizi e recuperò due blocchi di cornice in pietra considerate pertinenti la decorazione del ponte.

Bibliografia: Mutina 1988, p. 244, scheda n. 402; Pellegrini, Uglietti 2017; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 27

Sito n. 43) Rubiera: fortificazioni medievali

Il centro storico della città era delimitato da un impianto fortificato noto come "Forte di Rubiera", a pianta quadrangolare con cortile centrale, articolato ai vertici in quattro bastioni dal paramento scarpato, edificato alla fine del XII secolo dal Comune di Reggio. Delle mura estensi, intervallate da torri tonde o quadrangolari e circondate da un profondo fossato, non rimane traccia in elevato, ma la cartografia storica di XVIII e XIX secolo e l'attuale calco urbano ne consentono una facile perimetrazione. Lo sviluppo urbanistico iniziato con la realizzazione della linea ferroviaria portò negli anni successivi alla cessione dell'area antistante il Forte e, nel 1922, all'abbattimento della parte centrale dello stesso, di cui oggi restano solo quattro bastioni del lato SE.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 37

Sito n. 44) Piazza del Popolo: strutture murarie medievali e postmedievali

Nel corso della realizzazione di un parcheggio interrato è stato effettuato un rilievo geoelettrico che ha evidenziato anomalie significative pertinenti in parte alle mura cittadine, alla fortezza e alle strutture a essa connesse (sito n. 43).

In seguito alla realizzazione di una serie di sondaggi a carotaggio continuo approfonditi fino a 6 metri dal piano di calpestio attuale, sono stati documentati i resti delle fortificazioni medievali e altre murature di epoca successiva, per le quali è stata proposta una datazione al XVI secolo.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 38

Sito n. 45) Chiesa dell'Annunziata e Palazzo Civico: reperti sporadici e strutture di età moderna

Nel corso del rifacimento del sagrato della chiesa dell'Annunziata, nel 1986, i confratelli hanno raccolto ceramiche postmedievali (graffita, tache-noir) in giacitura secondaria mentre nel vicino Palazzo civico, durante saggi di verifica archeologica in occasione di verifiche tecnico strutturali dell'edificio, è stato documentato un muro in mattoni ortogonale al perimetrale nord del cortile, coperto da riporti che hanno restituito frammenti di ceramica graffita rinascimentale.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, siti nn. 39-40

Sito n. 46) Alveo del Secchia: pozzi di età romana

Lungo la sponda sinistra del Secchia, sono stati documentati e scavati due pozzi di età romana. Il primo, documentato e scavato nel 1971, era conservato per la profondità di 0,7 metri, presentava camicia di mattoni ad arco rafforzati esternamente da una corona di ciottoli, che poggiava su un fondo di tavole lignee, a loro volta posate sulle argille azzurre della falda freatica. Numerosissimi i materiali reperiti con lo svuotamento: ceramiche (8 brocche, un bicchiere, n. 12 vasi parzialmente ricomposti); lucerna di tipo africano; una piccola moneta in bronzo di Onorio (395-421). Il secondo, scavato nel settembre del 1972 (cosiddetto *pozzo 4*) conservato per la profondità di 1,7, era stato realizzato con doppio giro di ciottoli fluviali a secco intervallati a frammenti di manubriati e aera privo di struttura basale. Il riempimento ha restituito abbondante materiale fittile (ceramiche: n. 2 brocche e frammenti di altre 10, frammenti di anfore, braciere, orcio ovoidale, frammento di collo di anfora con bollo SOCRAT-CRAS).

Bibliografia: Quaderni d'Archeologia Reggiana, 2, 1973, pp. 155-159; Quaderni d'Archeologia Reggiana, 3, 1977, pp. 148-151; Cattani et Al., 1986, p. 636, nn. 145 e 147; PSC Rubiera, QC_A03, siti nn. 25-26

Sito n. 47) Alveo del Secchia: reperto sporadico di età romana

Dal sito proviene una stele funeraria in trachite di *Publius Cossutius Bassus* (CIL XI, 845), datata al I d.C.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 24

Sito n. 48) Sponda sinistra del Secchia: reperto sporadico eneolitico

Nel 1981, nel corso di attività di raccolta di superficie, venne raccolto un percussore litico con patina d'uso e leggera fluitazione, datato all'età del Rame. Il percussore era caratterizzato da una presa anatomica ottenuta con abrasione di una parte intermedia più tenera del restante materiale: i segni in superfici mostrano che il manufatto era stato utilizzato in vario modo, con percussioni di punta, di taglio di piatto, di testa.

Bibliografia: Quaderni d'Archeologia Reggiana 1, p. 46; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 2

Sito n. 49) Sponda sinistra del Secchia: reperti sporadici dell'età del Bronzo

Nel 1973, nel corso di una raccolta di superficie, vennero raccolti alcuni frammenti fittili di impasto grossolano e medio, ornati con cordoni plastici e con impressioni a tacche e unghiate, oltre a tre strumenti e una lametta in selce, frammenti di macine e macinelli, e di un battuto pavimentale. I reperti furono datati all'età del Bronzo.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 5

Sito n. 50) Cave Corradini: reperti sporadici preistorici

Nel corso di attività di ricognizione di superficie vennero raccolti frammenti vascolari d'impasto grossolano e medio (Ceramica a Squame), n. 22 manufatti litici di cui 7 strumenti, un frammento di cote, un frammento di accetta levigata in serpentino verde. I reperti sono stati datati all'età del Rame.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 3

Sito n. 51) Cave Corradini: necropoli dell'età del Ferro

Nel 1990 la Società Reggiana di Archeologia recuperò materiali parte del corredo di diverse sepolture: i reperti si trovavano sui livelli argillosi emersi sotto la coltre di ghiaie asportate durante i lavori di cava e, in parte, in giacitura secondaria, lungo la parete di un canalone formatosi in seguito alle stesse attività.

Alcuni sondaggi effettuati nello stesso sito nel 1992 dettero esito negativo.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 17

Sito n. 52) Cave Corradini: tomba dell'età del Ferro

Nel 1985, durante l'esecuzione di sondaggi geoelettrici nella cava di Ca' del Pino dove si rinvenne il Cippo dello Zilath si identificò un sottile strato antropizzato con alcuni frammenti di ceramica d'impasto riferibili alla media età del ferro. Circa alla stessa quota, cento metri più a Nord si rinvenne un pozzetto acciottolato attribuibile a una probabile sepoltura etrusca.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 15

Sito n. 53) Cave Corradini: insediamento dell'età del Rame

In seguito a una segnalazione durante la sistemazione dell'alveo del Secchia (1970) furono effettuate due campagne di scavo (1975, 1976) che hanno interessato un insediamento della cultura del vaso campaniforme. Le indagini archeologiche hanno documentato un focolare con base in pietre fluviali e alcune buche di palo; nelle aree immediatamente circostanti si sono rinvenuti materiali ceramici sparsi, indicanti la presenza di aree coltivate con tracce di disboscamento. Il sito e i ritrovamenti sparsi s'intercalano ad aree con apparati radicali pertinenti a foresta di quercu-carpineto, datate mediante radiocarbonio a 3540 anni fa. I materiali archeologici sono rappresentati da frammenti di ceramica d'impasto con decorazioni a unghiate, cordoni semplici o pizzicati, orli con tacche o motivo a graticcio; frammenti d'impasto medio; frammenti di vasi campaniformi con decorazione impressa a pettine; strumenti in selce, elementi di falchetto e cuspidi di freccia; frammenti di spatole e punteruoli in osso; conchiglie di *dentalium*.

Bibliografia: Quaderni d'Archeologia Reggiana, 3, 1977, pp. 17-40; Bermond Montanari et Al. 1982; PTCP Reggio Emilia, sito n. 62; PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 1

Sito n. 54) Cave Corradini: pozzo di età romana

Nel 1983 la Società Reggiana di Archeologia ha scavato un pozzo del diametro di circa 1 metri che presentava una camicia in corsi di mattoni curvi ad arco, con riempimenti stratificati di varia natura. Il riempimento ha restituito materiale ceramico (una decina di vasi in ceramica comune quasi integri: brocche, boccali, bottiglia, ciotola e numerosi frammenti di altri recipienti simili), un fermaglio di cintura in bronzo; due pesi in piombo; reperti lignei, una fusaiola e un fondo di cestello, un centennionale di Costanzo II (350-361), frammenti di fune, oltre a reperti faunistici e botanici.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 23

Sito n. 55) Cave Corradini: reperti sporadici dell'età del Ferro

A breve distanza dalle tombe del sito 51 venne rinvenuto un ciottolo fluviale estraneo ai sedimenti dell'area e interpretabile come segnacolo funerario e di un cippo aniconico ma chiaramente lavorato, forse con tracce di colorazione. Il livello cui apparteneva la necropoli corrispondente doveva trovarsi a diretto contatto con le ghiaie ed è stato asportato con esse.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 14

Sito n. 56) Alveo del Secchia: reperto sporadico dell'età del Ferro

Nel 2001, venne recuperato un calderone in bronzo di grandi dimensioni, conservato a un cavatore che lo aveva trovato in passato nelle ghiaie del fiume: il reperto presenta corpo troncoconico, realizzato con lamine di metallo tirate a martello unite mediante ribattini ripiegate in basso a formare il fondo concavo e in alto a sagomare

la spalla, dove sono collocate tre placche trilobate dotate di anello fisso e anello mobile. Il manufatto, alto 0,66 metri e con diametro massimo di 1,1 metri, mostra caratteristiche peculiari; il confronto più calzante è con calderoni globulari e cilindroidi a doppia lamina diffusi in ambito umbro e centro-adriatico datati tra VI e V secolo a.C., la cui produzione più antica è riferita a Orvieto, e con recipienti più tardi noti in area picena e romagnola.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 18; Locatelli 2017

Sito n. 57) Cave Corradini: monumento funerario di età romana

Durante attività di cava svolte tra la fine degli anni '70 e il 1983, vennero recuperati i frammenti di un monumento funerario circolare a tamburo, con base a falsi blocchi isodomi e parte superiore con lastre decorate a bassorilievo raffiguranti *dona militaria*. Il monumento è attribuibile probabilmente a un ufficiale della guardia pretoriana e databile in età giulio-claudia.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 22; Bogdani 2017

Sito n. 57) Cave Corradini: reperti sporadici dell'età del Bronzo

Il sito ha restituito materiali caoticamente raggruppati in un livello di sabbie e argille alla base delle ghiaie, si tratta di frammenti fittili vascolari vari, fra cui un orcio con prese subtriangolari impostate sul cordone, sei strumenti in selce non ritoccati, un frammento di palco cervino con segni di taglio.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 4

Sito n. 59) Cave Corradini: probabile tomba dell'età del Ferro

Nel 1992 venne individuato un pozzetto di incerta attribuzione, con pareti e fondo rivestite di carboni, raccolti per la datazione C14. La posizione stratigrafica, coincidente con quella del pozzetto del sito 52, fanno propendere per una datazione all'età del Ferro.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 16

Sito n. 60) Cave Corradini: tomba dell'età del Ferro

Nell'area indicata venne documentata la porzione di un pozzetto in ciottoli di fiume, senza legante, resto probabilmente della tomba di un cremato, verosimilmente databile all'età del Ferro.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 10

Sito n. 61) Cave Corradini: reperti sporadici dell'età del Ferro

Nel sito vennero rinvenuti i seguenti materiali erratici di *facies* etrusca: porzione di coppa in bucchero pesante, tazza troncoconica d'impasto nerastro, coperchio a calotta emisferica, una fusaiola, una limetta da unghie in bronzo, un elemento di collana in bronzo.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 9

Sito n. 62) Cave Corradini: necropoli dell'età del Ferro

Nel corso di diversi sopralluoghi durante i lavori di estrazione (1983, 1985, 1987) vennero identificati tre cippi sepolcrali in arenaria, di forma cilindrica affusolata in alto, di cui due con decorazioni orientalizzanti a rilievo e uno aniconico. Il primo cippo, detto “dei grifoni” per le raffigurazioni che presenta a rilievo, fu ritrovato nel 1983 ed è datato ai primi anni del VI secolo a.C.; il secondo, il cippo “dei leoni alati”, è stato recuperato agli inizi del 1985 ed è collocabile nella metà del VI secolo a.C. Nel 1987, nei pressi dei due cippi, ne è stato rinvenuto un terzo, grezzo e aniconico.

Nel 1983, nel luogo in cui era stato raccolto il primo cippo, fu scavata una trincea con mezzo meccanico, che sezionò una tomba a pozzetto cilindrico con paramento di ciottoli fluviali, alla profondità di -9,00 metri dal p.c.

Nella stessa località, nel 1990, furono rinvenuti materiali recuperati in condizioni di emergenza, appartenenti a corredi pertinenti a più sepolture affiancate e attribuibili a uno stesso orizzonte cronologico collocabile tra la metà del VII e gli inizi del VI secolo a.C.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 8; Locatelli 2017b

Sito n. 63) Cave Corradini: reperti sporadici dell'età del Bronzo

Nel 1990, durante la sistemazione della scarpata di una strada di collegamento interna alla cava, venne segnalata la presenza di manufatti sia ceramici che lignei, oltre a strumenti e schegge litiche e manufatti in corno di cervo. Durante sopralluoghi durante i periodi di secca dei laghi che occupano l'ex cava (ora cassa di espansione del Secchia), sono stati raccolti frammenti ceramici che appaiono in diretta relazione con una stratificazione archeologica in posto, di ambiente umido.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 7

Sito n. 64) Santi Faustino e Giovita: insediamento di età romana

Nel 1988, volontari del luogo recuperarono cinque frammenti marmorei, di cui uno a sezione circolare liscia con iscrizione IMP. CAESAR C. AUR. / VALERIUS [DI]OCLETIAN / PIUS FEL[...]. IUS AUG. Al recupero fece seguito una verifica a ruspa di pochi metri quadrati, che ha raggiunto i livelli pavimentali di una “villa” romana. Si tratta di un pavimento a esagonette ben conservato con sottofondo in cocciopesto. Non è sicuro che esista connessione con l'iscrizione rinvenuta che, a quanto pare, era in terreno rimescolato a livelli superiori.

Bibliografia: PSC Rubiera, QC_A03, sito n. 34

Sito n. 84) Alveo del Secchia: ponte medievale

Nel 1700, nel greto del Secchia, affiorarono i piloni di un ponte, 170 metri a nord di quelli rilevati da Menia nel 1607 (n. 42), attribuiti con ogni probabilità a un'opera di età medievale, vista la scarsa relazione con il tracciato viario di epoca romana.

Bibliografia: Pellegrini, Uglietti 2017

6.1.3 Comune di Scandiano

Sito n. 26) Arceto, Sant'Antonio: materiali di epoca romana

Nel corso di attività di ricognizione, nel 1975, sono stati individuati un frammento fittile di ansa e di esagonette pavimentali in cotto.

Bibliografia: PSC Scandiano, Carta Archeologica, A1, sito n. SC27

6.2 Provincia e comune di Modena

Sito n. 05) Marzaglia, cava Corpus Domini: edificio rustico e strada di età romana

Nel corso dell'assistenza archeologica alle attività di cava sono stati individuati i resti di un edificio rustico di età romana sono stati individuati i resti di un piccolo rustico di età romana articolato in almeno quattro vani, contigui a una zona pavimentata con grossi frammenti laterizi e ciottoli, identificata come un possibile porticato. Sui livelli di abbandono del rustico è stata documentata una tomba infantile a cassetta.

A nord dell'edificio rustico è stato individuato, per la lunghezza di circa 70 metri, un tracciato stradale orientato nord-est/sud-ovest, largo 6-8 metri: la strada si presentava come uno spargimento di ghiaia al quale, nella porzione centrale, era stato aggiunto del frantumato laterizio di piccole dimensioni riconosciuto per la lunghezza di circa 25 metri e per la larghezza di 3 metri, nel quale è sembrato di poter riconoscere due solchi distanti tra loro 1,5m, forse traccia del passaggio delle ruote dei carri.

A sud del rustico è stato individuato un secondo tratto stradale (15x3 metri), orientato est-ovest, costituito da una massicciata di ciottoli e ghiaia coperto da uno strato di terra battuta e affiancato da fossati di scolo. Questo secondo tratto è orientato est-ovest e potrebbe essere un intercivico della centuriazione di età augustea. A fianco della strada sono state individuate due tombe a incinerazione. I materiali rinvenuti hanno consentito una datazione del complesso I-II d.C.

Bibliografia: Archivio SABAP-BO, relazione SAP 2011

Sito n. 11) Marzaglia: reperto sporadico medievale

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalato il rinvenimento di un reperto sporadico di epoca medievale: in una nota del Boni, conservata presso il Museo Civico di Modena, è riportata l'indicazione del regalo di un "capitello accusante un'età medievale" proveniente dalla zona di Marzaglia.

Bibliografia: Mutina 1988, p. 352, n. 443; PRG Modena 2003, sito MOT443

Sito n. 12) Marzaglia: reperto sporadico di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalato il rinvenimento di reperti sporadici di epoca romana, probabilmente databili tra il I e il III d.C.: si tratta di alcuni frammenti di mosaico e di una lucerna frammentaria a canale aperto, con disco raffigurato con un busto di Cupido, che conserva sul fondo solo la lettera F del bollo, forse riferibile all'officina di *Fortis*, la cui produzione è documentata dal I al III d.C.

Bibliografia: Mutina 1988, p. 246, n. 406; PRG Modena 2003, sito MOT406

Sito n. 20) Marzaglia, villa Aggazzotti: necropoli di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalato il rinvenimento di di una necropoli di età romana datata tra il I e il II secolo d.C.: dal 1875 al 1878 l'avvocato Aggazzotti donò al Museo civico di Modena alcuni oggetti rinvenuti in tombe trovate nei poderi di sua proprietà a Marzaglia (un unguentario in vetro databile al I-II d.C., due *Firmalampen* prodotte nel I-II d.C., un "pezzo di fondo di *ustrinum*"); nel 1893 donò inoltre un "cippo funebre romano" iscritto. I poderi della villa si ritiene fossero adiacenti alla via Emilia.

Bibliografia: Mutina 1988, p. 246, n. 405; PRG Modena 2003, sito MOT405

Sito n. 20) Marzaglia: insediamento di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di una villa di età romana.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT485

Sito n. 65) Colombarone, cava Corpus Domini: tomba altomedievale

Nel 1911 il direttore del Museo di Reggio Emilia acquistò il corredo di una tomba rinvenuta in loc. Marzaglia, sulla sponda sinistra del fiume Secchia. Non è nota la tipologia tombale e il luogo del rinvenimento è ubicato con ampio margine di incertezza. Il corredo è composto da: spatha, umbone di scudo, filetto da cavallo. Fibbia con ardiglione terminante a scudetto, placca triangolare da cintura, placchetta rettangolare in bronzo, re placchette rettangolari del tipo Weihmorting, un anello in bronzo e un vaso in terracotta. La sepoltura, maschile, può essere datata tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo.

Bibliografia: Ducati 1913; Cattanti et al. 1986, p. 644, n. 166. fig. 23; Mutina 1988, p. 352, n. 427; p. Catarsi dall'Aglio (ed.) 1993, pp. 58-59; PRG Modena 2003, sito MOT427; Cavallari 2017

Sito n. 66) Cittanova, Santa Liberata: sedime della via Emilia dall'età repubblicana a oggi (sito pluristratificato)

L'attraversamento ferroviario della via Emilia ha consentito di mettere in luce la completa successione stratigrafica della via Emilia, dall'età repubblicana all'età contemporanea, con la messa in luce di ben 12 massicciate stradali, tutte glareate. Le datazioni delle massicciate sono da riferire: la I all'età repubblicana, la II all'età imperiale, la III con diversi rifacimenti dall'età tardoantica all'alto medioevo, la IV e la V al basso medioevo, dalla VI all'VIII all'età moderna e dalla IX al XII all'età contemporanea. L'ampiezza stradale varia dai 5 agli 8 metri, la massicciata più antica si trova a -3,7 metri rispetto all'attuale manto stradale; a cominciare dall'età basso medievale il sedime stradale si sposta progressivamente più a sud.

Alcune delle massicciate sono affiancate da opere di canalizzazione, in particolare la III massicciata è fiancheggiata sul lato su da un canale contenuto in una palificata lignea, un'importante opera idraulica in legno, con la messa in opera di tre palizzate, costruita nel tentativo di arginare e proteggere l'asse viario da erosioni dovute a esondazioni.

La presenza di livelli stradali postmedievali era già nota da precedenti ritrovamenti, cartografati nel PRG del Comune di Modena.

Bibliografia: PRG Modena 2003, siti nn. 950, 953; Labate 2019, pp. 206-208, sito 16

Sito n. 67) Cittanova, Oratorio Fontanelli: sedime della via Emilia dall'età repubblicana a oggi e suolo dell'età del Bronzo (sito pluristratificato)

Il taglio della strada per la deviazione di un collettore ha permesso di rilevare la completa successione stratigrafica della strada dall'età repubblicana all'età contemporanea con la messa in luce di 9 massicciate glareate per uno spessore di 2,6 metri. Di nessuna è stato possibile rilevare l'ampiezza a causa di disturbi relativi alla presenza di una rete di servizi: la prima massicciata si trova alla profondità di -2,1 metri rispetto all'attuale piano stradale. Su base stratigrafica le prime tre massicciate si datano dall'età repubblicana al tardoantico, la IV e V al medioevo, le altre dall'età moderna all'età contemporanea. A poca distanza verso ovest (oratorio Fontanelli, collettore – sezione 3) è stata rilevata la stessa situazione con la stratigrafia compressa in 1,9 metri. La prima massicciata era affiancata sul lato sud da una crepidine di circa 4 metri, occupata in seguito dal successivo sedime stradale, e sul lato nord da un fossato, quest'ultimo in uso almeno fino alla III massicciata. La presenza di livelli stradali postmedievali era già nota da precedenti ritrovamenti, cartografati nel PRG del Comune di Modena.

Al di sotto dei suoli di età romana ne sono stati documentati altri due, uno dei quali datato all'età del Bronzo.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT n. 949; Labate 2019, pp. 208-209, sito 17

Sito n. 68) Cittanova, Annunziata: sedime della via Emilia dall'età repubblicana a oggi (sito pluristratificato)

Il taglio della strada per la deviazione di un collettore ha permesso di rilevare la completa successione stratigrafica della strada dall'età repubblicana all'età

contemporanea con la messa in luce di 7 massicciate glareate, una sovrapposta all'altra, per uno spessore di 1,8 metri. Le prime massicciate conservano sul lato sud una crepidine. Su base stratigrafica le prime tre massicciate si datano dall'età repubblicana al tardoantico, la IV al medioevo, le altre dall'età moderna all'età contemporanea.

Al di sotto delle evidenze di età romana sono presenti suoli più antichi, uno dei quali da riferire all'età del Bronzo.

Bibliografia: Labate 2019, pp. 209-210, sito 18

Sito n. 69) Marzaglia, Rotonda: sedime stradale di età romana e tardoantica

Due saggi di scavo realizzati a ridosso del margine settentrionale della via Emilia hanno evidenziato a circa 1 metro di profondità una massciata in ghiaia della via Emilia, spessa 0,2 metri dalla cui superficie sono emersi frammenti di ceramica tardoantica e medievale. La massciata, esposta per un'ampiezza di 4,5 metri, è coperta da un deposito alluvionale. La datazione della massciata è da riferire tra il tardoantico e l'alto medioevo e dovrebbe corrispondere al *pavimentum* delle massicciate III e IV dello scavo dell'Annunziata (scheda 68).

Bibliografia: Labate 2019, p. 210, sito 19

Sito n. 70) Cittanova, sottopasso ferroviario: luogo di culto e insediamento rustico di età romana

Tra il 2006 e il 2009, in seguito alla realizzazione degli scavi per il sottopasso ferroviario, è stata indagata un'area archeologica di età romana riferita a un santuario di età repubblicana. Nel complesso è stata indagata un'estensione di circa 30 metri di larghezza per 55 metri di lunghezza, equivalenti a 1650 mq.

Il sito, ubicato a circa 40 metri a sud della via Emilia, è sigillato da circa 3 metri di depositi alluvionali formati tra la media età imperiale e l'alto medioevo. L'indagine archeologica ha permesso di mettere in luce un complesso santuarioale con quattro fasi edilizie: le prime tre, di età repubblicana (III-I a.C.) corrispondono alle fasi di vita del santuario, la quarta (I-II d.C.) è da riferire all'area sacra con l'impianto di un insediamento rustico.

Bibliografia: Labate et Al. 2017 (cfr. nota 2 per Bibliografia precedente); Labate 2019, pp. 39-40

Sito n. 71) Cittanova, sottopasso ferroviario: insediamento di età romana

Tra il 2006 e il 2009, per la realizzazione degli scavi per il sottopasso ferroviario, è stato messo in luce un insediamento pluristratificato di età romana, ampio almeno 1700 mq e collocato tra -2,5 e -3,5 metri di profondità dal piano di campagna attuale. Questo insediamento si colloca a circa 100 metri di distanza rispetto all'area di un santuario di età repubblicana (n. 70). Il complesso architettonico è suddiviso in più corpi di fabbrica e si è sviluppato tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.: sono state riconosciute tre fasi insediative, due di età repubblicana

e una alto imperiale. Il complesso di I fase è stato edificato contemporaneamente al santuario, affiancato a ovest da una *glareata* che si immetteva sulla via principale. Nella II fase si assiste all'impianto di un complesso produttivo (anni '40 del I a.C.) attivo inizialmente per la produzione di lucerne ellenistiche e successivamente tardorepubblicane, con tipi presenti anche nel vicino santuario. Gli edifici e gli impianti produttivi vennero demoliti in piena età augustea, per fare spazio un edificio con ampia corte aperto sulla via Emilia e affiancato da un complesso più piccolo sul lato ovest, collegato alla via *glareata*.

La presenza dell'ampio piazzale potrebbe indicare un'area di mercato e/o di sosta, dato che ha indotto a ipotizzare che il sito possa corrispondere alla *mutatio* di *Pontes Secies*, indicata dall'Itinerario Burdigalense a 5 miglia da Modena (7,5 km), distanza perfettamente corrispondente all'ubicazione del sito.

Bibliografia: Labate et al 2017b; Labate 2019

Sito n. 72) Santa Liberata: insediamento di età romana

Nel corso della costruzione per la linea ferroviaria Alta Velocità, negli scavi eseguiti a nord della via Emilia, nel podere Giacobazzi, sono stati messi in luce resti pertinenti alla fondazione di un muro in ciottoli e di un muro con pilastro in ciottoli e laterizi. Le strutture, che appartenevano a una villa databile tra II a.C. e VI d.C., già nota in seguito a precedenti ricerche, si riferivano a due diverse fasi edilizie e presentavano un andamento nord-nord-est/sud-sud-ovest.

Negli anni '60 era stato segnalato il rinvenimento di un mosaico di età romana, riscoperto alla fine degli anni '80, associato ad alcune monete in bronzo, una delle quali di Costantino, mentre nel 1822 era stato segnalato il ritrovamento di una lapide marmorea con iscrizione votiva dedicata alla Vittoria (CIL XI, 822).

Bibliografia: Mutina 1988, pp. Nn. 408 e 409; PRG Modena 2003, siti MOT 408 e 409; Malnati (ed.) 2009, scheda 2

Sito n. 73) Santa Liberata: insediamento di età romana

Nel sito è segnalata la presenza di una villa di età romana, datata con qualche cautela al II d.C.: il rinvenimento risale al 18847 ed è forse connesso alla costruzione del casino Fontanelli e del vicino oratorio. Cavedoni segnalò il ritrovamento, nel podere del marchese Fontanelli, di un pavimento a mosaico delimitato da murature e formato da tessere bianche e nere, disposte a formare motivi geometrici e rosoni/foglie. Si ritiene che il luogo del ritrovamento sia posto presso la sorgente di rio Liberata dove, in seguito alle arature, sono affiorati frammenti di laterizi e ciottoli: alcune tessere di età romana sono state probabilmente riutilizzate per la realizzazione del pavimento dell'oratorio.

Bibliografia: Mutina 1988, pp. 246-247, n. 407; PRG Modena 2003, sito MOT 407

Sito n. 74) Via Emilia Ovest: materiali di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di rinvenimenti di età romana.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT 946

Sito n. 75) Strada Nuova di Marzaglia: insediamento di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza un insediamento rustico di età romana, forse databile al I d.C., come parrebbe testimoniare l'affioramento di materiali su di una superficie di circa 150 mq, documentato tra il 1983 e il 1985. Tra i reperti identificati è presente anche una fibbia in bronzo, databile a età tarda (V-VI d.C.).

Bibliografia: Mutina 1988, p. 255, n. 419; PRG Modena 2003, sito MOT 419

Sito n. 76) Villa Aggazzotti, cascina Riva: materiali dell'età del Bronzo e insediamento dell'età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di rinvenimenti dell'età del Bronzo e di un insediamento rustico di età romana frequentato dal II a.C. al IV d.C.: tra il 1983 e il 1985, dopo lavori di aratura, vennero rinvenuti materiali archeologici in un'area di circa 2500 mq, rilevati durante attività di ricognizione svolte mediante l'impianto di una quadrettatura che ha evidenziato significative concentrazioni di materiale databile al I d.C., con alcuni elementi che rimandano tra la fine del I a.C. e l'inizio del I d.C.

I materiali protostorici, si tratta presumibilmente di un insediamento terramaricolo individuato nel 1990 e documentato mediante raccolte superficiali che hanno permesso di delimitare un'area di dispersione di materiali di 223 mq: la datazione proposta è tra le fasi finali del Bronzo Medio e il Bronzo Recente.

Bibliografia: Mutina 1988, pp. 254-255, n. 418; Cattani, Labate 1997, fig. 60 n. 473, tab. 3 n. 43; PRG Modena 2003, siti MOT 418, 473

Sito n. 77) Strada Nuova di Marzaglia, Ca' Cuoghi: sito pluristratificato

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di rinvenimenti dell'età del Bronzo, di un insediamento rustico di età romana con continuità di frequentazione dal II al IV d.C. e di un edificio medievale.

L'edificio rustico è stato documentato nel corso di raccolte di superficie effettuate tra il 1984 e il 1985, che hanno evidenziato la presenza di sigillata tarda di produzione locale databile al IV-V d.C., e di frammenti databili a età altomedievale e pienamente medievale.

I rinvenimenti dell'età del bronzo sono costituiti da elementi sporadici raccolti nel 1988, di incerta datazione.

Bibliografia: Mutina 1988, p. 255, n. 420; Cattani, Labate 1997, fig. 60 n. 474, tab. 3 n. 44; PRG Modena 2003, siti MOT 420, 470, 474

Sito n. 78) Marzaglia Nuova: rinvenimenti di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di rinvenimenti di età romana.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT943

Sito n. 79) Strada Pomposiana: struttura medievale

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di un edificio di origine medievale.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT466

Sito n. 80) Strada Pomposiana: insediamenti protostorici e di età romana

La scheda indica in maniera sintetica un'ampia area, attualmente parte dell'Autodromo di Modena, caratterizzata dalla presenza nuclei abitati dell'età del ferro, datati al VII-VI a.C. e al VI-V d.C., e insediamenti di villa di età romana dal I al VI d.C. e dal V al VI d.C.

Gli insediamenti di età romana sono stati documentati fin dal 1984, nel corso di attività di ricognizione che hanno consentito di identificare materiale su di un'estensione di oltre 2000 mq.

Bibliografia: Mutina 1988, p. 261, n. 426; PRG Modena 2003, siti MOT426, 475, 477, 490

Sito n. 81) Aeroporto di Modena: rinvenimento di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalato un rinvenimento di età romana.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT944

Sito n. 82) Aeroporto di Modena: insediamenti protostorico e di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di un abitato dell'età del ferro e di un villa romana con tracce di frequentazione dal II a.C. al VI d.C.

Bibliografia: PRG Modena 2003, siti MOT464, 477

Sito n. 83) Via Aeroporto: insediamento

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di un abitato dell'età del ferro frequentato nel corso del VI-V secolo a.C.

Bibliografia: PRG Modena 2003, sito MOT465

Sito n. 85) Marzaglia: necropoli di età romana

Nella carta archeologica del comune di Modena è segnalata la presenza di una necropoli di età romana datata tra il I e il II d.C.: la presenza della necropoli è stata ipotizzata sulla base del ritrovamento di una stele funeraria effettuata nel 1828, segnalato dal Cavedoni. Il frammento, in "pietra di Monselice" ha un piccolo zoccolo d'infissione alla base, la sommità decorata da motivi vegetali e lo specchio epigrafico corniciato, con iscrizione

dedicatoria a *Q. Acuntius Optatus* (CIL XI, 845). Si ritiene che la stele appartenga a una necropoli sviluppatasi lungo la via Emilia, in prossimità del ponte sul Secchia (n. 42).

Bibliografia: Mutina 1988, p. 245-246, n. 404; PRG Modena 2003, sito MOT427

6.3 Evidenze lineari

Sito n. 87) Via Emilia

La costruzione della via Emilia viene datata al 187 a.C. durante il consolato di Marco Emilio Lepido, all'indomani della sua vittoria sui Liguri. La strada ricalca probabilmente in gran parte una direttrice preromana, probabilmente rettificata, e a essa è strettamente connesso l'assetto della città di Reggio e del suo territorio.

Bibliografia: Cantoni, Capurso 2017; Labate 2019

Sito n. 88) Centuriazione di *Regium Lepidi*

Alla città doveva fare capo un territorio di circa 800 chilometri quadrati, organizzato secondo una maglia centuriale impostata nel rispetto delle pendenze naturali del terreno. L'impianto della centuriazione reggiana, probabilmente risalente agli anni attorno al 173 a.C., è ben conservato nella porzione occidentale e orientale della provincia, mentre appare più lacunoso al centro e a nord-est della città. Il riconoscimento di residui assi centuriali è strettamente legata anche alla geomorfologia del territorio: gli assi non sono più riconoscibili dove la sequenza stratigrafica è caratterizzata dall'Unità di Modena, deposito di pianura formatosi a partire dall'età altomedievale.

L'analisi dell'intero territorio ha premesso di riconoscere l'esistenza di tre diversi blocchi centuriali, leggermente sfasati tra loro, che conservano tuttavia lo stesso orientamento di 22° NE.

Bibliografia: Storchi 2018, pp. 77-87; Lenzi (ed.) 2009; Bottazzi 2000

Sito n. 89) Viabilità storica

La viabilità storica è stata considerata unitariamente, e cartografata in accordo con quanto recepito nel Piano Paesaggistico Regionale, nei PTCP delle province di Reggio Emilia e di Modena oltre che nei PRG/PSC dei comuni di Reggio Emilia, Rubiera e Modena, posti a confronto con i dati desunti dalla cartografia storica.

Bibliografia: Cartografia storica, Piani di Gestione del Territorio

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento a una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

- il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
- i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
- la distanza rispetto alle opere ferroviarie in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (soprattutto per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
- la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

7.1 Carta del Rischio Archeologico Relativo

I dati relativi al rischio archeologico lungo il tracciato ferroviario e opere accessorie sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (codifica NB2C01D22N6AH0001001A, in scala 1:2000. In tale elaborato è stata presa in considerazione una fascia di circa 150 metri su ogni lato dell'opera a progetto, prendendone come riferimento la linea mediana, con le stesse modalità utilizzate per la delimitazione della zona di survey.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
- Tratteggio beige: **Rischio Medio**
- Tratteggio verde: **Rischio Basso**
- Tratteggio ocra: **Rischio Nullo**

La rappresentazione del rischio archeologico su carta si è ottenuta come di seguito illustrato: partendo dal dato di base del posizionamento delle evidenze archeologiche schedate e descritte nella parte iniziale della relazione si è preso come riferimento il centro del ritrovamento, se puntuale, o il perimetro dell'area di interesse archeologico. Partendo da questo è stata considerata una fascia di 100 metri nell'immediata adiacenza, considerata a rischio alto; per i siti di ubicazione incerta e postmedievali, l'ampiezza della fascia è stata ridotta a 50 metri, e lo stesso buffer è stato utilizzato in prossimità della viabilità storica. Delimitate in questo modo le fasce a rischio alto è

stata tracciata un'ulteriore fascia di 100 o 50 metri, utilizzando lo stesso criterio esposto sopra, considerata a rischio medio. Le aree escluse dalle superfici così delimitate sono state considerate a rischio basso.

Nell'analisi del rischio si è tenuto inoltre conto delle indicazioni contenute nelle *Linee Guida per l'Elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio*, disponibili sul sito della Regione Emilia-Romagna, recepite e applicate negli strumenti di pianificazione territoriale, che rappresentano una sintesi tra i dati archeologici e le caratteristiche geomorfologiche dei territori presi in esame.

7.2 Rischio Archeologico: analisi dei dati

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico; è stato ottenuto il risultato illustrato nella figura 29.

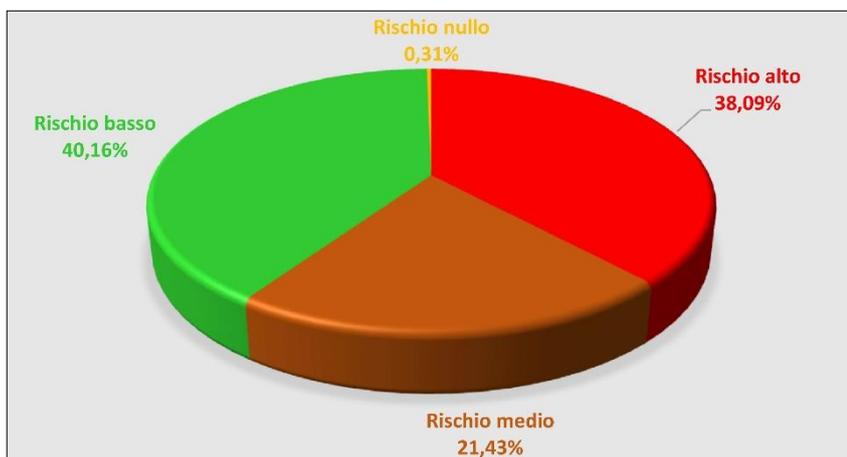


Figura 29. Distribuzione del grado di rischio archeologico nell'area di indagine di 300 metri a cavallo delle opere

La maggior parte della fascia di 300 metri a cavallo delle opere a progetto è a rischio basso (40,16%), seguita da aree a rischio alto (38,09%) e, in ultimo, a rischio medio (21,43%). Una limitatissima porzione, che corrisponde agli interventi relativi al ponte sul Secchia, è da considerare a rischio nullo (0,31%).

Nei paragrafi che seguono verrà effettuata l'analisi del rischio per ciascuna delle aree di intervento.

7.2.1 PPT1 (pk 53+174)

L'area nella quale ricade lo shelter è interamente a rischio basso (figura 30).

La presenza archeologica più vicina è costituita dal tracciato della via Emilia (**n. 87**), che dista 213 metri dal limite del buffer e 355 dall'opera a progetto. Tuttavia, poiché dal punto di vista geomorfologico la superficie ricade in un'area caratterizzata dalla formazione dell'Unità di Modena, considerata la profondità prevista per gli scavi, non superiore a 1,3 metri, sussiste la possibilità di intercettare depositi archeologici post-antichi.

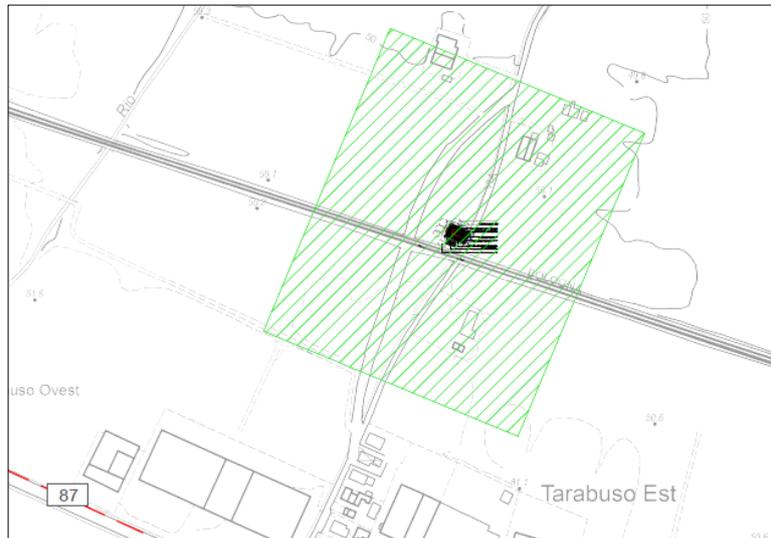


Figura 30. PPT1, Rischio archeologico relativo

7.2.2 PPT2 (pk 57+350)

L'area nella quale ricade lo shelter si trova in prossimità della via Emilia (n. 87): la superficie sottoposta ad analisi del rischio presenta quindi una fascia a rischio alto e una fascia a rischio medio rispettivamente entro i 100 e i 200 metri rispetto al tracciato (figura 31), distribuita in percentuale come rappresentato nella figura 32.

L'area dello shelter e del piazzale, in particolare, si trovano sul limite della fascia a rischio medio, la strada di accesso nella fascia a rischio basso.

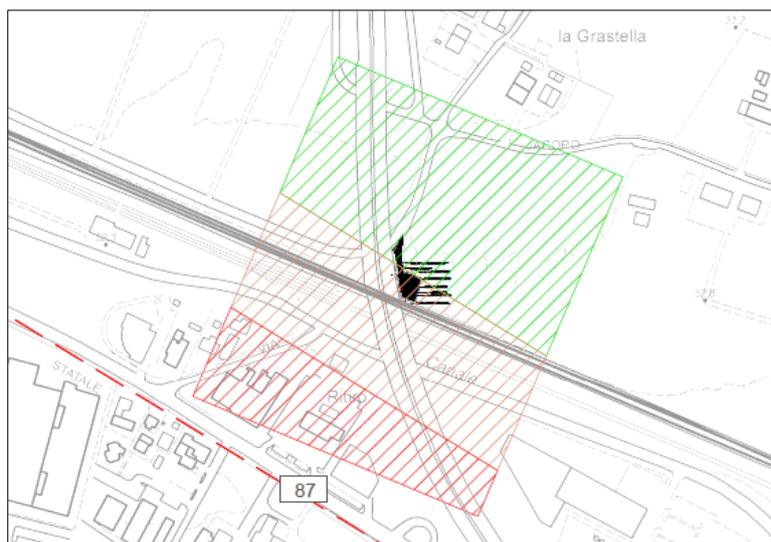


Figura 31. PPT1, Rischio archeologico relativo

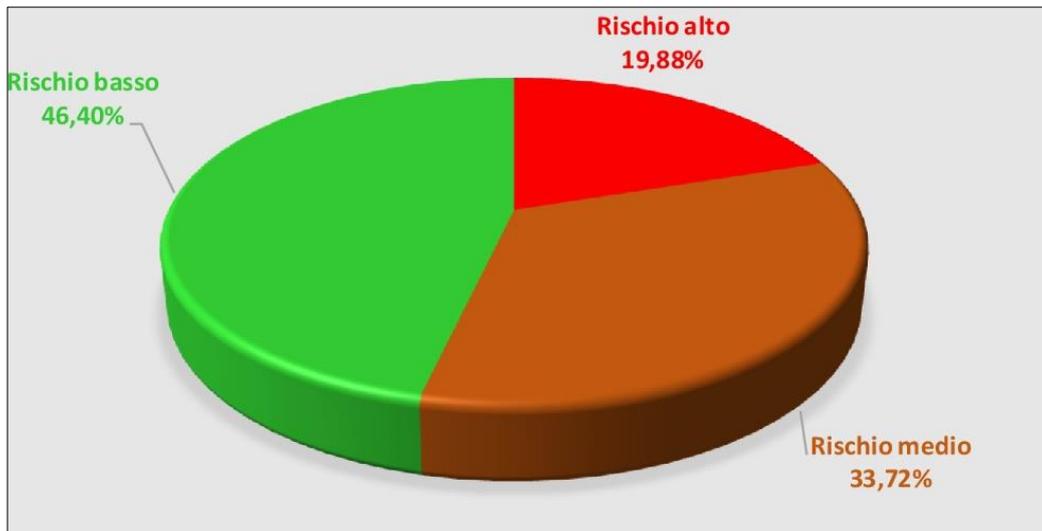


Figura 32. PPT1, distribuzione del grado di rischio archeologico

Dal punto di vista morfologico la superficie è caratterizzata dalla presenza di un dosso fluviale (figura 31), pertanto, nonostante l'esigua profondità degli scavi, sussiste la possibilità di intercettare depositi databili a partire dall'età preistorica-romana.

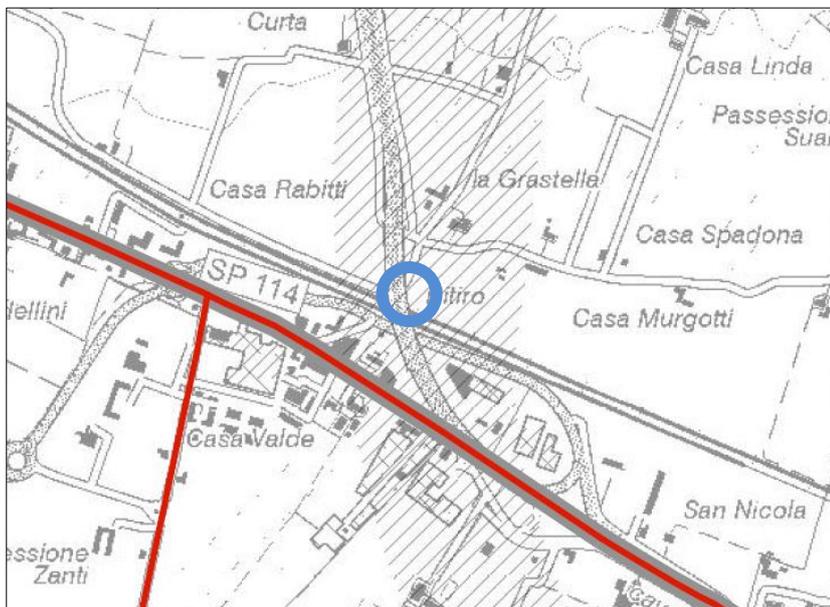


Figura 33. Ubicazione i PPT1 (in blu) su stralcio della tavola P5a_201SO_3_V16 del PTCP 2016 della Provincia di Reggio Emilia (il tratteggio grigio indica la presenza di un dosso)

7.2.3 Fabbricato tecnologico GA01 e PP/ACC Rubiera

L'analisi del rischio archeologico relativa all'area di intervento in oggetto (figura 34), vede una prevalenza di aree a rischio alto (44,88%), seguite da aree a rischio basso (32,20%) e medio (22,54%); è presente una limitata porzione a rischio nullo (0,39%) relativa agli interventi sul ponte ferroviario sul Secchia (figura 35).



Figura 34. PP/ACC Rubiera, rischio archeologico relativo

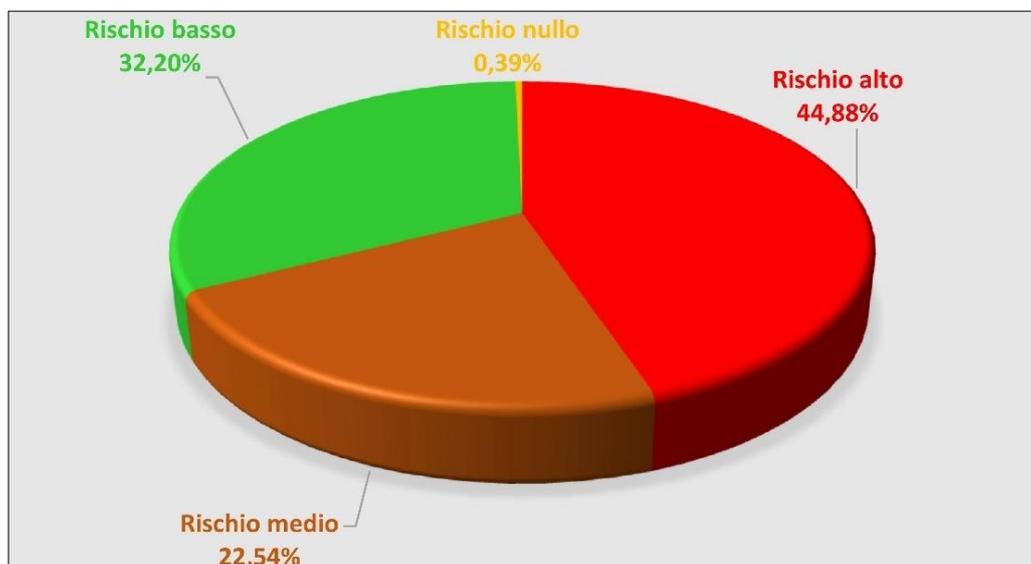


Figura 35. PP/ACC Rubiera, distribuzione percentuale delle aree di rischio

La presenza di ampie superfici a rischio alto è legata essenzialmente al tracciato della via Emilia (**n. 87**), intersecato dai binari a est di Rubiera, e di due elementi della viabilità di storica (**n. 89**), che da Rubiera conducevano verso nord, in direzione dell'Ospitale (**n. 03**) e del nucleo abitato immediatamente a ovest.

Nonostante l'intersezione o la vicinanza con il tracciato della via Emilia di età romana, sono stati considerati a rischio archeologico nullo gli interventi previsti nei tratti dei Binari Pari e Dispari da inizio intervento fino alla pk 148+373, dal momento che si tratta di lavorazioni sulla sola linea elettrica, previste sulla pila e sull'impalcato del

ponete ferroviario (non sono quindi previsti scavi), e a rischio archeologico basso quei tratti della linea storica, Bettolino e Raccordo Acciaierie nei quali l'intervento è previsto su rilevato ferroviario esistente non inferiore ai 1,7-2 metri rispetto al piano di campagna (gli interventi di scavo interverranno su terreno di riporto). Rispetto a tale considerazione è stata considerata invece a rischio alto anche la porzione iniziale della linea Acciaierie, dal momento che il tratto previsto in fregio al rilevato esistente sarà oggetto di interventi di consolidamento estesi fino alla profondità di 10 metri rispetto al piano di campagna.

Dal punto di vista geomorfologico la superficie inoltre ricade in un'area caratterizzata dalla formazione dell'Unità di Modena: nei depositi superficiali, per una profondità non inferiore ai 2 metri, sussiste la possibilità di intercettare solo depositi postantichi, mentre le evidenze da preistoriche a romane sono sepolte a quote inferiori. Tale profondità di scavo sarà raggiunta solo presso il fabbricato tecnologico GA01 (vasca e sedime del fabbricato sottoposto a consolidamento) e lungo il binario Acciaierie dove è prevista l'attività di consolidamento della superficie sottostante il rilevato di nuova realizzazione e parte del rilevato esistente, che verrà rimodellato.

Nonostante le profondità raggiunte per le opere di consolidamento, il rischio archeologico relativo del complesso del fabbricato tecnologico GA01 è stato valutato basso, dal momento che fino ad oggi non sono noti ritrovamenti nelle aree limitrofe: le opere a progetto distano non meno di 238 m dalla via Emilia (**n. 87**) e oltre 120 m dalla cinta muraria medievale di Rubiera (**n. 43**) e dal percorso di età storica (**n. 89**) diretto verso l'Ospitale (**n. 03**). La cartografia storica testimonia come l'area sia stata ad uso prevalentemente agricolo fino all'urbanizzazione recente (v. *supra*).

Lo sviluppo lineare delle opere su binari è di 3750 metri circa, dei quali il 45,37% ricadono in aree a rischio alto, il 29,76% in aree a rischio basso, il 19,45% in aree a rischio medio e il 5,72% a rischio nullo (figura 36).

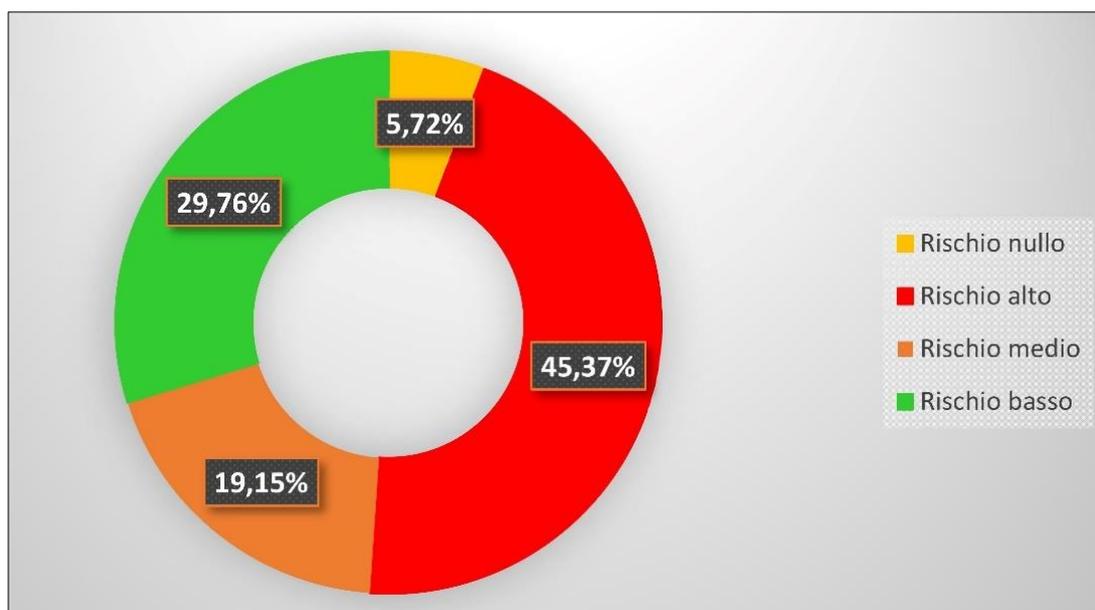


Figura 36. PP/ACC Rubiera, distribuzione percentuale del rischio lungo lo sviluppo lineare dell'opera

Per l'analisi di dettaglio del rischio relativa alle opere previste in tale area si rimanda alle tabella seguente:

Progetto	Chilometriche		Lunghezza (in metri)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA IN METRI	RISCHIO
	da Km	a km					
GA01				89	Viabilità storica	9, 53	Basso
Intervento ovest	-		91	89, 43	Viab. storica, nucleo storico di Rubiera	128, 142	Basso
Linea storica, Binario Dispari	148+272,24	148+373,11	102,98	Ponte sul Secchia			Nullo
	148+373,11	148+697,64	324,63	Interventi su rilevato ferroviario			Basso
	148+697,64	148+794,60	96,96	87	Via Emilia	65	Alto
Linea storica, Binario Pari	148+794,60	149+033,93	229,10	87, 89	Via Emilia, viabilità storica	100, 50	Medio
	149+033,93	149+134,35	100,42	89	Viabilità storica	0	Alto
	149+134,35	149+190,29	55,94			50	Medio
	149+190,29	149+292,28	201,99	89, 43	Viab. storica, nucleo storico di Rubiera	100, 108	Basso
Linea storica, Binario Pari	149+292,28	149+443,72	51,44	89	Viabilità storica	50	Medio
	149+443,72	149+492,03	48,31			6	Alto
	148+269,57	148+373,11	103,54	Ponte sul Secchia			Nullo
	148+373,11	148+697,64	324,53	Interventi su rilevato ferroviario			Basso
	148+697,64	148+777,94	80,3	87	Via Emilia	65	Alto
Bettolino	0	42,72	42,72	89	Viabilità storica	10	Alto
	42,72	164,54	121,82	89, 43	Viab. storica, nucleo storico di Rubiera	50, 83	Medio
	164,54	296,96	132,42			100, 100	Basso
	296,96	349,24	52,28	89	Viabilità storica	50	Medio
	349,24	388,68	39,44			12	Alto

Progetto	Chilometriche		Lunghezza (in metri)	NUMERO EVIDENZA	TIPO	DISTANZA IN METRI	RISCHIO
	da Km	a km					
Asta Modena	0	10,42	10,42	89	Viabilità storica	40	Alto
	10,42	74,54	69,34	89, 87	Viabilità storica, via Emilia	50, 100	Medio
	74,54	551,92	477,38	87	Via Emilia	0	Alto
Raccordo Molini	0	223,76	223,76			10	Alto
Raccordo Acciaierie	0	139,54	139,54	Intervento su rilevato ferroviario			Basso
	139,54	160,10	20,56	87	Via Emilia	79	Alto
	160,10	216,48	56,38	89, 87	Viabilità storica, via Emilia	50, 100	Medio
	216,48	235,35	18,87	89	Viabilità storica	13	Alto
Acciaierie	0	452,03	452	87	Via Emilia	12	Alto
	452,03	507,13	55,10	89, 87	Viabilità storica, via Emilia	50, 100	Medio
	507,13	534,37	27,07	89	Viabilità storica	27	Alto

Tabella 2. Rischio archeologico relativo lungo i fasci di binari

8. ALLEGATI

Parte integrante della presente relazione sono gli elaborati elencati nella sottostante tabella:

TITOLO ELABORATO	SCALA	CODIFICA ELABORATO
Studio Archeologico. Attività di survey. Relazione		NB2C01D22RHAH0001001A
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche e dei vincoli		NB2C01D22SHAH0001001A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Tavola 1/2	1:10000	NB2C01D22N4AH0001001A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Tavola 2/2	1:10000	NB2C01D22N4AH0001002A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo.	1:2000	NB2C01D22N6AH0001001A
Studio Archeologico. Carta di ricognizione e di visibilità dei suoli.	1:2000	NB2C01D22N6AH0001003A

9. BIBLIOGRAFIA

- AMBROSETTI et Al. 1989 (ed.); Ambrosetti G., Macellari G., Malnati L., *Rubiera: "principi etruschi" in Val di Secchia*, Reggio Emilia, 1989
- AMBROSETTI et Al. 1990 (ed.); Ambrosetti G., Macellari G., Malnati L., *Vestigia Crustunei. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo*, Reggio Emilia, 1990
- AMBROSETTI et Al. 1996 (ed.); Ambrosetti G., Macellari G., Malnati L., *LEPIDOREGIO. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1996
- BALDINI LIPPOLIS 2008; Baldini Lippolis I., *L'età tardoantica*, in CALZONA 2008 (ed.), pp. 402-412
- BERNABÒ BREA, TIRABASSI, 2002 (ed.); Bernabò Brea M. Tirabassi J., *L'oro delle messi all'alba dell'agricoltura*, Reggio Emilia, 2002
- BERNABÒ BREA et Al. (ed.) 1997; Bernabò Brea M. Cardarelli A., Cremaschi M., *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano 1997
- BERMOND MONTANARI et Al. 1982; Bermond Montanari G., Cremaschi M., Sala B., *Rubiera. Insediamento del vaso campaniforme*, in *Preistoria Alpina*, 18, 1982, pp. 9-109
- BIASION 2019; Biasion A., *La circolazione monetaria a Reggio Emilia in età tardoantica e altomedievale*, in PODINI, LOSI 2019 (ed.), pp. 122-125
- BIONDANI 2014; Biondani F., *Identità culturale celtica ed identità culturale romana nella cisalpina di II-I sec. a.C.: il dato della ceramica*, in *Rei CretariÆ RomanÆ Favtorvm Acta* 43, 2014, pp. 233-240
- BOGDANI 2017; Bogdani J., *Il monumento funerario a tamburo Rubiera (RE)*, in CANTONI-CAPURSO (ed.), pp. 301-302
- BORLENGHI 1998; Borlenghi A., *Acquedotto romano di Reggio Emilia: sistemi di adduzione e distribuzione dell'acqua in città*, in *Pagine d'Archeologia* 2, 1998, pp. 1-18
- BOTTAZZI 2000; Bottazzi G., *La rete itineraria*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 79-85
- BOTTAZZI 2000b; Bottazzi G., *La colonizzazione romana: città e territori centuriati*, in Ferrari C., Gambi L., *Un Po di Terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Reggio Emilia, 2000, pp. 397-413
- BRIGHI 1994; Brighi A., *I ponti romani di Reggio Emilia*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 2, 1993, pp. 326-331
- BURANI 1996; Burani C., *Reggio Emilia, Parco Quinzio. Tesoretto di denarii imperiali*, in AMBROSETTI et Al. 1996 (ed.), pp. 326-331
- BURANI 1998; Burani M.C., *Il tesoro romano di III d.C. rinvenuto in Parco Quinzio*, in *Pagine d'Archeologia* 4, 1998, pp. 1-11
- BURANI 2017; Burani C., *Il tesoretto del Parco Quinzio*, in CANTONA, CAPURSO 2017 (ed.), pp. 230-231

- CALZONA 2008 (ed.); Calzona A. (ed.), *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, Reggio Emilia 2008
- CANTONI, CAPURSO 2017 (ed.); Cantona G., Capurso A. (ed.), *On the road. Via Emilia 187 A.C.-2017*, Parma 2017
- CAPURSO et Al. 2017; Capurso A., Macellari R., Podini M., *Reggio Emilia e la tutela archeologica*, in CANTONA-CAPURSO (ed.), pp. 342-354
- CAPURSO et Al. 2017b; Capurso A., Palazzini C., Losi A., *Le necropoli di Regium Lepidi*, in CANTONI-CAPURSO (ed.), pp. 269-281
- CATTANI, LABATE 1997; Cattani M., Labate D., *Ambienti e insediamenti in area modenese nell'età del Bronzo*, in BERNABÒ BREA et Al. (ed.) 1997, pp. 166-172
- CATTANI et Al. 1986; Cattani M., Curina R., Gelichi S., Gervasini Pidotella G., Giordani N., Malnati L., *Appendice. Elenco dei ritrovamenti ordinati per province e comuni odierni*, in GIARDINA 1986 (ed.), pp. 577-647
- CATARSÌ DALL'AGLIO 1993 (ed.); Catarsi dall'Aglio M., *Flavia Regio. I Longobardi a Reggio Emilia e nell'Emilia occidentale*, Reggio Emilia 1993
- CAVALLARI 2017; Cavallari C., *Corredo di tomba maschile da Marzaglia (MO)*, in CANTONI-CAPURSO (ed.), pp. 317-318
- CENERINI 2017; Cenerini F., *L'epigrafia di Regium Lepidi e la via Aemilia*, in CANTONI-CAPURSO (ed.), pp. 288-296
- CREMASCHI, STORCHI 2017; Cremaschi M., Storchi P., *Aspetti geomorfologici del tracciato della via Emilia fra Secchia e Enza*, in CANTONI, CAPURSO 2017 (ed.), pp. 208-216
- CURINA 2008; Curina R., *Il territorio reggiano tra tarda antichità e Altomedioevo. Alcune considerazioni*, in CALZONA 2008 (ed.), pp. 402-412
- CURINA 2014; Curina R., *La città romana e il passaggio all'alto Medioevo*, in *La Cattedrale di Reggio Emilia: studi e ricerche*. Haec domus surgit tibi dedicata, Milano, 2014, pp. 101-132
- DALL'AGLIO, STORCHI 2017; Dall'Aglio P., Storchi P., *La "crisi" tardoantica nelle città romane della VIII Regio*, in FRANCESCHELLI et Al. (ed.) 2017, pp. 53-74
- DEGANI 1974; Degani M., *Foglio 74 IGM. Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100000*, Firenze 1974
- DEGANI 1974B; Degani M., *La necropoli romana di Reggio nei luoghi ariosteschi*, in *Bollettino Storico Reggiano*, VII-25, n. 3, pp. 61-66, tavv. I-XVI
- DUCATI 1913; Ducati P., *Marzaglia (frazione del comune di Modena). Tomba Barbarica*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1913, fascicolo 9, pp. 321-325
- GELICHI 1998 (ed.); Gelichi S. (ed.), *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, 1998
- GELICHI 1998B; Gelichi S., *Regium Lepidi tra tardo-antico ed alto-medioevo*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, 1998, pp. 11-16

- GELICHI et Al. 1986; Gelichi S., Malnati L., Ortalli J., *L'Emilia centro-occidentale tra la tarda età imperiale e l'alto medioevo*, in GIARDINA 1986 (ed.), pp. 543-577
- GELICHI et Al. 2018 (ed.); Gelichi S., Cavallari C., Medica M. (ed.), *MEDIOEVO SVELATO. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, 2018
- GIARDINA 1986 (ed.); Giardina A. (ed.), *Società romana e impero tardoantico. Le Merci. Gli insediamenti*, Laterza 1986
- GIORDANI 1997; Giordani N., 3.22. *Modena, loc. Cittanova.*, in *Archeologia dell'Emilia-Romagna*, I/2, 1997, p. 85
- GIORGETTI 2000; Giorgetti D., *La centuriazione nell'Emilia Occidentale*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 64-72
- LABATE 2017; Labate D., *La via Emilia, Le indagini archeologiche*, in MALNATI et AL (ed.), 2017, pp. 51-54
- LABATE 2019; Labate D., *Archeologia di una strada consolare. La via Emilia dalla fondazione all'età contemporanea*, in Atlante Tematico di Topografia Antica, 29, Roma, 2019, pp. 195-212
- LABATE 2019b; Labate D., I.4. *Lungo la via Aemilia. La mutatio Ponte Secies di Cittanova (Modena)*, in Campagnari S., Foroni F., Neri D., *Una sosta lungo la via Emilia, tra selve e paludi. La mansio di Forum Gallorum a Castelfranco Emilia*, Documenti ed Evidenze di Archeologia 12, Forlimpopoli 2019, pp. 39-45
- LABATE et Al. 2017; Labate D., Malnati L., Palazzini C, *Il santuario repubblicano di Cittanova*, in MALNATI et AL (ed.), 2017, pp. 42-46
- LABATE et Al. 2017b; Labate D., Malnati L., Palazzini C, *La mutatio di Cittanova*, in MALNATI et AL (ed.), 2017, pp. 59-62
- LABORATORIO GEOSTORICO TEMPO PRESENTE (ed.). 2007; Laboratorio Geostorico Tempo Presente, *Un'esplorazione geostorica nel territorio della circoscrizione 7*, Quaderno 1, Reggio Emilia, 2007, pp. 187-189
- LENZI (ed.) 2009; Lenzi F., *Antichi paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna*, Bologna 2009
- LOCATELLI 2017; Locatelli D., *Un calderone in bronzo da Rubiera*, in CANTONI, CAPURSO 2017 (ed.), p. 186
- LOCATELLI 2017B; Locatelli D., *Resti di un corredo funerario disperso da Rubiera (RE)*, in CANTONI, CAPURSO 2017 (ed.), pp. 193-194
- LOSI 2017A; Losi A., *Rubiera (RE), Località Cà del Cristo: elementi di bonifica agraria etrusca*, in CANTONI, CAPURSO (ed.) 2017, pp. 187-189
- LOSI 2017B; Losi A., *Il pozzo 5 di Rubiera (RE), località Cà del Cristo*, in CANTONI, CAPURSO (ed.) 2017, pp. 191-192
- MALNATI 1984; Malnati L., *Il*, Modena, 2009

- MALNATI (ed.) 2009; Malnati L. (ed.), *MUTINA oltre le mura. Recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena, 2009
- MALNATI, MACELLARI 1990; Malnati L., Macellari G., *Insedimenti etruschi lungo il corso del Crostolo*, in AMBROSETTI et AL. 1990, pp. 33-43
- MALNATI et AL. 2017; Malnati L., Pellegrini S., Piccinini F., Stefani C., *MUTINA SPLENDIDISSIMA. La città romana e la sua eredità*, Modena, 2017
- MARINI CALVANI 2000 (ed.); Marini Calvani M. (ed.), *Aemilia. La cultura romana in Emilia-Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia, 2018
- MAZZETTI 2017; Mazzetti E., *Il pozzo 3 di Rubiera (RE), località Cà del Cristo*, in CANTONI, CAPURSO 2017 (ed.), pp. 189-191
- MUTINA 1988; *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della mostra, Modena 1988
- MUSSINI 2008; Mussini M., *L'architettura medievale nel territorio reggiano*, in CALZONA (ed.) 2008, pp. 250-388
- PALAZZINI 2017; Palazzini C., *Tre sepolture dalla necropoli di San Lazzaro, Reggio Emilia*, in CANTONI-CAPURSO (ed.), pp. 281-284
- PELLEGRINI, UGLIETTI 2017; Pellegrini G., Uglietti V., *Il ponte sul Secchia e la lastra commemorativa del suo rifacimento*, in CANTONI, CAPURSO 2017 (ed.), pp. 92-93
- REBECCHI 1986; Rebecchi F., *Appunti per una storia di Modena nel tardo-impero: monumenti e contesto sociale*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 98-2, Roma, 1986, pp. 831-930
- SILIPRANDI 1936; Siliprandi O., *Scavi archeologici avvenuti nella provincia di Reggio E. nell'ultimo cinquantennio (1886-1935). Notizie*, Reggio Emilia, 1936
- SILIPRANDI 1937; Siliprandi O., *Ritrovamenti archeologici lungo la via Emilia presso Reggio*, in *Atti e Memoria dell'Acc. Di St. Patria di Modena*, s. VII, 9, 1937, pp. 42-55
- SRA 1984; Società Reggiana di Archeologia, *Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia: comune di Rubiera*, Reggio Emilia
- STORCHI 2016; Storchi P., *La viabilità nella pianura reggiana in età romana: alcuni elementi di riflessione*, in *Scienze dell'Antichità*, 22, 2016, pp. 65-77
- STORCHI 2018; Storchi P., *Regium Lepidi, Tannetum, Brixellum e Luceria – Studi sul sistema paleografico della provincia di Reggio Emilia in età romana*, Roma, 2018
- TIRABASSI 1979; Tirabassi J., *I siti dell'età del bronzo*, Reggio Emilia, 1979
- TIRABASSI 1987; Tirabassi J., *I siti neolitici*, Reggio Emilia, 1987
- TIRABASSI 1990; Tirabassi J., *Topografia storica del bacino del Crostolo*, in AMBROSETTI et AL. 1996, pp. 45-78

TIRABASSI 1996; Tirabassi J., *I siti dell'età del bronzo. Primo aggiornamento, catasti archeologici della Provincia di Reggio Emilia*, vol. IV-1, Reggio Emilia, 1996

TIRELLI et Al. 2016; Tirelli G. Ori F., Pallante P., Papazzoni C.A., Lugli S., *Il Complesso Monumentale dell'Ospitale di Rubiera: analisi composizionale e provenienza del materiale lapideo*, in *Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena*, 147, 2016, pp. 54

TIRABOSCHI 1821-1825; Tiraboschi G., *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, Modena 1821-1825

UGLIETTI 2017; Uglietti V., *Cippo funerario centinato, Monumenti di Titus Acarenus Amphio, Lasta funeraria di Aemilius Pudens, Stele dei Latini, Stele funeraria figurata*, in CANTONI-CAPURSO (ed.), pp. 297-301